Anno XV. GIORNO TORINO, Giovedì 1° Dicembre 1881 GIORNO Num. 331

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero a cent. [illegible]
Un numero arretrato per gli associati centesimi [illegible] pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mese [illegible]
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria)
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 20 all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 1° DICEMBRE 1881.

ITALIA

La legge sull'estradizione.

Determinare con tutto il rigore possibile l'azione del potere esecutivo è uno dei cômpiti più necessari degli Stati liberi. Quanto più questo cômpito è limitato, e tanto meglio sono guarentite la libertà e la giustizia.

Uno degli argomenti nei quali il potere esecutivo ha una eccessiva larghezza di attribuzioni è quello dell'estradizione. Ed è per limitarla, che l'on. Mancini, con lodevole esempio, ha nominato una Commissione incaricata di preparare un progetto di legge sull'estradizione.

Il vigente Codice penale sardo determina, all'art. 9, che non si possa far luogo all'estradizione se non viene dal Governo consentita. La legge sulla istituzione del Consiglio di Stato vuole che in questi casi se ne debba sentire il parere, e l'art. 853 del Codice di procedura penale domanda che sulle domande di estradizione sia sentito il parere della Sezione d'accusa. Queste disposizioni rispondono ai principii generali del nostro diritto pubblico, i quali guarentiscono ad ogni cittadino, e con poche riserve anche agli stranieri, le libertà civili e politiche, la sicurezza personale. Ma non si possono considerare come sufficienti.

Un tempo, quando era in pieno vigore il diritto d'asilo, con tutti i suoi abusi, era davvero inutile parlare di estradizione. I nostri Comuni sentirono la necessità di tutelarsi dalla invasione di malfattori d'altri Comuni, ed abbiamo avuto allora i primi trattati, tra i quali memorabili quelli conclusi dall'antica monarchia di Savoia. Però lo scambio delle cose ed il movimento delle persone non erano molto grandi, l'Europa era seminata di una folla di piccoli Stati, e perciò riusciva non solo difficile determinare giuridicamente il principio, ma sovratutto applicarlo. Perciò l'estradizione si dava o si ricusava, secondo le proprie forze e le proprie convenienze politiche.

Incominciarono tuttavia a farsi strada alcuni principii, e segnaliamo i tre che entrarono a poco a poco nel diritto della maggior parte delle genti europee; per effetto di uno di questi principii uno Stato non è mai tenuto a consegnare ad un altro i proprii cittadini, se anche in questo avessero commesso un grave delitto; il secondo eccepisce dalla estradizione i reati politici, e, secondo il terzo, uno Stato non è così tenuto a consegnare un delinquente, salvo per trattato, e quando le proprie autorità giudiziarie abbiano riconosciuto che la domanda è conforme al trattato medesimo, e non è contrario al diritto dello Stato in cui l'imputato si è rifugiato.

Quanto all'ordinamento della estradizione due sistemi si contesero e si contendono tuttavia il campo, e potremmo chiamarli l'uno della legge, l'altro dei trattati. Già la Costituente francese mostravasi convinta della superiorità del primo, quando, nel febbraio del 1789, nominava una Commissione, come quella che studia adesso sotto la presidenza dell'on. Crispi. A quell'epoca la Francia comprese la convenienza di una legge, che poi venne presentata soltanto nel 1878 dal Dufaure, e ancora senza che riuscisse a superare tutte le prove necessarie.

Invece provvedevano a regolare per legge questa materia gli Stati Uniti coll'atto del 12 aprile 1848, l'Inghilterra coll'*extradiction act* del 1870, ed il Belgio e l'Olanda con due leggi del 1874, complemento e correzione di altre precedenti. In tutti gli altri Stati la materia è di competenza del potere esecutivo. L'Italia comprese però la necessità della riforma fin da quando inserisse nel suo progetto di Codice penale — e fu per opera dell'on. Mancini — i sommi principii che devono regolare questa delicata materia.

Nel nominare una Commissione incaricata di preparare il progetto di legge, che l'on. Mancini intende di presentare subito alla Camera, egli ha esposto, con molta dottrina, alcune delle ragioni che lo hanno indotto a questa determinazione. Ma piuttosto che il ministro degli affari esteri, è l'eminente giureconsulto che ha parlato, imperocchè le ragioni che si indovinano sono molto più gravi delle esposte.

Nessuno dubita della convenienza di limitare una eccessiva competenza del potere esecutivo in questa materia; di dare norme precise ed uniformi a tutti i nostri trattati di estradizione; di seguire l'esempio che ci viene pòrto dalle più libere e civili nazioni. Senonchè non vuol essere trascurata una grave ragione di diritto internazionale, che rende necessaria la sollecita sanzione di una legge sull'estradizione, e nemmeno ci consente forse di aspettare l'approvazione del nuovo Codice penale, che ne contiene i sommi principii direttivi.

Si parla molto di indipendenza degli Stati e molto si declama contro l'intervento straniero. Ma non si ammettono ancora le conseguenze di questi principii, se agli Stati forti basta il desiderio di non avere nemici all'estero, di non vedere alimentati propositi ostili contro i loro Governi od i sovrani, perchè questo desiderio diventi legge per gli Stati deboli. L'affare Duchesne e le leggi belga e germanica sulla provocazione a commettere reato; le numerose questioni sollevate a proposito dei profughi della Comune; e quelle più delicate, provocate dagli attentati commessi con maggiore frequenza negli ultimi anni contro la vita di sovrani, informino. Ora si vogliono leggi veramente anormali, eccezionali, quasi individuali, almeno negli effetti; ora sono trattati di estradizione con clausole ombrose ed equivoche, con cui un principe di Stati potenti vuole garantire meglio a sè ed alla propria dinastia un trono minacciato.

Importa che l'estradizione serva alla repressione dei delitti, e non diventi un mezzo di polizia preventiva, lo stromento internazionale d'una nuova forma di legittimismo, che la ragione dei tempi ha per sempre condannato. Tutti gli Stati sono interessati a mantenere i principii della convivenza sociale, ed a compiere perciò la sanzione della legge penale; ma sarebbe nuovo esempio di reazione il pretendere ch'essi dovessero farsi in cotal modo i paladini del diritto divino e dell'autocrazia.

Importa di ben determinare adunque il concetto del reato politico e di dichiarare in quali casi un reato comune può esservi intimamente connesso così che non si debba dare seguito ad una domanda di estradizione. Sebbene di questo la relazione dell'on. Mancini non parli, siamo certi che la Commissione non trascurerà di occuparsi, come speriamo che il nuovo progetto di legge avrà su di ciò precise determinazioni.

Non sempre il Governo d'uno Stato, che non sia tra i più forti, può ricusare di aderire alle domande di un altro o dare ad un trattato d'estradizione una interpretazione piuttostochè un'altra. Certi principii di libertà e di giustizia non sono così generalmente ed incontestabilmente ammessi perchè un Governo possa farsene scudo contro straniere pretese, sopratutto quando gli giovi non inimicarsi altri Stati, bensì mantenersene lo speciale favore.

A questo Governo diamo invece una legge, la quale dica netto che in questi casi l'estradizione non si accorda, perchè contraria ai principii del nostro diritto pubblico e punto imposta dalla *comitas gentium*. Allora i Governi liberali si troveranno in una posizione molto più chiara, e certe domande di estradizione nemmeno saranno più presentate. Il che potrebbe indirettamente giovare al progresso politico di alcune nazioni.

I nomi degli uomini che siedono nella Commissione nominata dall'on. Mancini ci sono arra d'una legge la quale tenga conto di questi desiderii, che sono conformi alle conclusioni della scienza ed ai principii liberali. Noi la discuteremo imparzialmente e speriamo che non tarderà a dare a tutti i nostri trattati di estradizione una base più sicura, più uniforme e liberale.

La scuola popolare complementare

Gazzettino parlamentare.

Roma, 29 novembre.

(CIANNO) — Stamane vi fu un insolito movimento negli Uffici per l'esame delle famose proposte baccelliane, per cui il Ministero dell'istruzione pubblica diverrebbe un vero Magistrato della Riforma, come si diceva in Piemonte prima del 1848.

La prima di queste proposte, sulle quali il Baccelli è disposto a romanamente morire, è quella della fondazione delle cosidette Università popolari, come le soprannominò l'enfasi dei giornali amici del ministro.

Nella lingua povera del disegno di legge si tratta semplicemente di una scuola popolare di complemento all'istruzione obbligatoria.

Questa scuola comprenderebbe un corso di istruzione e di educazione per gli adulti, da compiersi in tre anni; e si dividerebbe in due parti, che sarebbero simultaneamente: la scuola quotidiana serale per l'istruzione; e la palestra diurna festiva per l'educazione specialmente ginnastica, con l'annesso tiro a segno, non compreso il giuoco del pallone, vantato dai Greci, dal Chiabrera e dal Leopardi come elemento di virile educazione nazionale.

Due sarebbero i mezzi per allettare o costringere i giovani dai 16 ai 19 anni compiuti a questa scuola e palestra: cioè premi e castighi.

I premi sarebbero: 1° totale esenzione dalla istruzione pei chiamati alla terza categoria; 2° parziale esenzione dalla istruzione pei chiamati alla seconda categoria; 3° possibilità di parziali riduzioni nella durata della ferma per gli appartenenti alla prima categoria; 4° titoli di preferenza per la nomina a caporale, che è l'invisibile bastone di maresciallo nascosto nello zaino d'ogni buon soldato.

Il lecchetto di questi premi venne concertato dal ministro dell'istruzione pubblica col collega della guerra.

I castighi sarebbero per contro ammende da centesimi cinquanta a lire 10, col sacro dovere della denunzia imposto ai sindaci.

Agli stipendi dei maestri provvederebbe lo Stato; e per questa parte pecuniaria il Baccelli ha presentato il progetto d'accordo con l'on. Magliani.

I Comuni avrebbero sulle già curve spalle le spese, di illuminazione, di riscaldamento dei locali degli arredi, ecc.

Mancomale da questa scuola obbligatoria sarebbero esenti coloro che frequentano scuole superiori; imperocchè l'Università popolare non vuole dar lume a Minerva.

E sarebbero esenti dalla palestra ginnica dal di delle feste i giovani affetti da imperfezioni fisiche o da quelle malattie che esonerano dal servizio militare.

Quanto alla minutaglia dei programmi, dei titoli e degli stipendi pei maestri, ecc., il ministro-Solon si riserva di provvedere con un buon regolamento.

***

Il disegno è di una discreta mole; quindi è giusto prendere una rifiatata, dopo averlo succintamente riferito.

***

Ora riportiamo le principali argomentazioni dette dal ministro; quindi, se la Gazzetta ce lo permetterà, diremo anche noi il nostro umile avviso.

L'on. Baccelli premette che l'adempimento dell'obbligo scolastico dichiarato dalla legge Casati del 13 novembre 1859 fu pressochè lettera morta. Già gli onorevoli di lui predecessori Correnti, Scialoia e Coppino avevano notata la lentezza del nostro progresso scolastico. Col censimento del 1861 si erano trovati in 100 abitanti 78 analfabeti; con quello del 1871 gli analfabeti erano ridotti a 73. Cinque persone di più sopra cento che avevano imparato a leggere in 10 anni! Il che vuol dire, che procedendo del medesimo passo, si sarebbe dovuto lavorare tutto il secolo venturo perchè l'Italia avesse raggiunto le condizioni in cui la maggior parte della Germania si trova oggi.

Nel decennio che precedette alla legge dell'istruzione obbligatoria, il numero degli alunni inscritti per ogni 100 abitanti salì appena dal 5.43 (come era nell'anno scolastico 1866-67) al 7,21 (come fu nell'anno scolastico 1875-76). Quanto dire che fino al 1876 non bastavano 5 anni per far entrare nelle nostre scuole un fanciullo di più per cento abitanti.

Richiesta da tanta necessità venne la legge del 15 luglio 1877 sulla istruzione obbligatoria.

Ma gli effetti ne furono appena sensibili. Infatti nel primo anno in cui fu osservata, che fu il 1877-78, entrarono nella scuola fanciulli in ragione del 7,47 su cento abitanti, e nell'anno successivo in ragione del 7,68, con un aumento medio nei due anni di 0,25 per cento abitanti. Di questo passo si richiederebbero quindi non più cinque anni, ma ancora quattro e mezzo per far entrare un fanciullo di più nelle scuole. Onde il ministro ne conchiude: « È uomo di larga fede chi anche dopo la legge sull'istruzione obbligatoria crede che entri nelle nostre scuole, per dimorarvi almeno alcune settimane, la metà dei fanciulli che vi sarebbero obbligati secondo la legge del 15 luglio 1877. » Quindi l'onorevole Baccelli scandaglia le ragioni e propone i rimedi di questo stato di cosa poco tollerabile; e noi compendieremo le une e gli altri in una prossima lettera.

NAPOLI

Partenza per l'Africa — La conferenza del Massari — Considerazioni — Una relazione municipale — Il primo concerto Ketten.

Napoli, 28 novembre.

(N. LAZZARO). — Ieri per noi fu proprio una giornata di grand'affare: cercherò descriverla e così raccontarvi di tutto.

Al mezzogiorno, imbarcati sul magnifico piroscafo *Singapore*, partirono per Bombay Paolo Mantegazza ed i suoi due compagni di viaggio prof. Fabricotti e Mario Michela. Tutti e tre s'erano riuniti ieri l'altro in Napoli, e ricevuti alla stazione da numeroso stuolo di amici e conoscenti, vennero degli stessi accompagnati a bordo. Gli augurii di buon viaggio e di perfetta riuscita dello scopo del viaggio furono numerosi e cordiali.

***

Alle due, visto allontanare il *Singapore*, ci recammo nella sala dell'Istituto tecnico a Toledo. La trovammo già riempita di circa duecento signore ed un migliaio di uomini. Il fior fiore della cittadinanza: intelligenza, censo, aristocrazia, uomini politici, ufficiali di marina e dello stato maggiore, coi rispettivi ammiragli e generali, i soci del *Club Africano* con il loro presidente senatore Tommasi e tanti altri che, divisi da varie ragioni, faceva piacere a veder riuniti sotto gli auspicii della curiosità e del desiderio d'ascoltare il Massari.

Alle due e mezzo arrivò il bravo giovane, in uniforme di sottotenente di vascello; sul suo petto non brillava ancora la croce datagli dal Governo. Egli fu ricevuto dal sindaco conte Giusso e da noi per il *Club Africano*.

Si faceva a gara per stringergli la mano, ed intanto alcuni uscieri del Municipio distribuivano all'uditorio delle piccole carte geografiche, fatte dal Cora di Torino, sulle quali, tracciata in rosso, vedeasi la linea seguita dai viaggiatori.

Alle due e tre quarti, salutato da un vivissimo applauso, il Massari cominciò la sua conferenza. Lesse per circa un'ora e mezzo, senza mai fermarsi e tenendo sempre desta la più viva attenzione degli ascoltanti. Fece una relazione completa della partenza da Napoli fino all'arrivo a Londra, ove avvenne la sventura del Matteucci. Descrisse i vari popoli che abitano i paesi da loro attraversati, ne disse le abitudini, gli usi, i costumi; narrò della civiltà trovata nel Regno di Boran; delle belle città di Nuka e Kano; delle conchiglie adoperate per monete, delle religioni professate e dell'influenza di queste sulle popolazioni stesse.

La sua relazione fu accompagnata dalla narrazione di fatti orribili e raccontò come al Vadai ogni re che sale al trono ha l'abitudine di fare accecare tutti i parenti maschi ascendenti e discendenti del re defunto; così si evitano le guerre civili e le agitazioni dei pretendenti. Descrisse il modo barbaro come si eseguisce l'accecamento. Prima di essere al Vadai, narrò dei Dertama e dei cannibali che abitano nelle vicinanze della città di Tama. Questi disgraziati mangiatori di carne umana, per non divorarsi fra parenti, abitano sulle rive di un fiume; fra gli abitanti delle due rive non sonvi altre relazioni che lo scambio di ammalati. Se un disgraziato s'ammala in una casa della riva destra, i parenti lo trasportano sulla riva sinistra ed ivi vien divorato da quegli abitanti; così per coloro che s'ammalano sulla riva sinistra.

Non dimenticò il prigioniero Valpreda ed emise la sua opinione sulle difficoltà della liberazione di lui, che dovrebbe poi abbandonare i figli procreati in Kuka. Raccontò come il re di Kuka, sapendo che uno di loro era medico, gli chiese del veleno per uccidere un suo fratello, ed il povero Matteucci per accontentarlo gli diede del solfato di chinino. Poscia partirono.

Lungo sarebbe il mio dire se volessi narrare per filo e per segno tutta la splendida conferenza del bravo Massari. Alle sue parole noi tutti si capiva le privazioni che avevano dovuto sopportare i due viaggiatori nel fare una traversata da pochissimi altri europei eseguita. Egli pose termine al suo racconto chiedendosi se bisognava perdere i frutti di un tal viaggio e vi rispose negativamente accennando ad ulteriori spedizioni da farsi in quei paesi, ove ora non riuscirà più nuovo il nome dell'Italia.

***

Io non mi penso che il chiaro giovane vegga con esattezza la situazione nostra e credo si faccia illusioni parecchie; però non sconosco che, terminato l'attuale periodo di crisi africana, noi si abbia il dovere di pensare a qualche cosa di serio e positivo. Oggi tutto mi sembra prematuro; la stessa dimora di un nostro agente ad Assab diviene inutile.

In proposito posso dirvi che fra breve verrà alla luce una relazione fatta dai delegati del *Club africano* e dalla Camera di commercio, con la quale per molteplici ragioni si respinge l'idea, messa innanzi dal Ministero di agricoltura, di inviare ad Assab dei pescatori di madreperle.

Dalla stessa relazione si vedrà chiaro come Assab non è mai colonizzabile e qualsiasi industria vi si stabilisse non potrebbe prosperarvi. Ciò a parte delle difficoltà politiche ed etnografiche, che pur sono gravissime.

***

E giacchè mi trovo sul terreno geografico, parmi acconcio annunziarvi una bella relazione fatta dall'assessore del nostro Municipio, cav. Fiorenzano, sul Congresso di Venezia. La relazione è stata posta a stampa a spese del Municipio, ed è un lavoro importante: una descrizione esatta e precisa dei lavori di quel Congresso e della parte presavi dalla nostra cittadinanza.

Il cav. Fiorenzano finisce la sua relazione con una chiusa che vorrei da tutti considerata e messa in pratica. Egli fa voti che si smetta una buona volta dalle gare partigiane che ne dividono, per darci tutti ad una attività che non si ha e che solo può rendere Napoli prospera e tranquilla.

***

Ritornando alla giornata di ieri, non mi resta che a render conto della serata. La si passò nella sala della Società del Quartetto, per ascoltare il pianista Ketten, che ci dava il suo primo concerto.

Non è guari voi costì lo avete udito, sicchè non ho a dirvi del suo merito. Pure fra noi non incontrò molto. La sala non era gremita, come si doveva supporre dopo tutta la *réclame* fatta antecedentemente.

Napoli possiede una pleiade di brillanti pianisti; per ottenere il favore del pubblico bisogna essere una celebrità senza concorrenti, quali il Liszt, il Rubinstein, il Bulow ed altri simili. Il Ketten non è di tal forza. Il modo come interpretò quella splendida creazione musicale dello Schubert — *Erlkönig* — non piacque.

Invece venne vivamente applaudito tanto nella sua *Serenata spagnuola*, quanto nel *Plaisir d'amour*, del Martini, nel quale esegì con rara perfezione e sfumatura un trillo prolungato.

***

Questa serata però non passò senza uno strano incidente. Il concerto era finito e la gente andava via, quando si presentò un delegato di P. S. con un agente delle imposte per incassare la tassa del 12 0/0 sull'incasso. Il finanziere pretendeva la tassa non solo su L. 750 importo dei biglietti venduti, ma anche su L. 945 importo di biglietti regalati. Il Ketten si rifiutava di pagare una tassa sopra un incasso non fatto. Si venne ad un vivace battibecco, e forse il delegato avrebbe proceduto all'arresto del Ketten, se il pubblico, fermatosi al vocio, non avesse vivamente cominciato a protestare. Il pianista se ne andò, lasciando il suo segretario incaricato di liquidare tale affare e disponendo che il resto del suo concerto si distribuisse ai poveri.

Oggi la cittadinanza tutta è impressionata di un tal procedere e si spera che le autorità sapranno punire i troppo zelanti loro agenti.

MILANO

Un verdetto — Giudizi — Regioni più serene — Il concerto Tua al teatro Dal Verme — Pailleron — Bassi — Molinari.

Milano, 28 novembre.

(S.) — Finalmente anche il processo della bella Teresina è finito. Dopo la elaborata e stringente requisitoria del P. M. e le splendide, per quanto un po' ampollose, arringhe degli avvocati difensori, i giurati pronunciarono un verdetto assolutorio pel Vigevetti ed il Crema, ammettendo la forza irresistibile per entrambi. E così è finito un processo che non avrebbe fatto parlare tanto se per caso i suoi fattori principali non fossero stati Marte e Venere... tutt'altro che petrarchesca.

A dirvela, mi è parso strano il giudizio in gran parte del pubblico e dei giornali in genere. Quasi tutti dichiarano il verdetto un non senso, uno sproposito, ma poi in fondo lo approvano perchè indirettamente colpisce certe sciagurate che succhiano col denaro l'intelligenza e l'onore di venti giovani. Ecco! senza entrare nel *merito* della questione, confesso che non ci capisco nulla, e mi vien fatta una domanda naturale, cioè se il bastonare, derubare, ferire la gente di mala vita cessa d'essere una colpa e non è invece una buona azione. Ciò ammesso, per logica conseguenza bisogna pure ammettere che è lecito *farsi giustizia da sè*, con grande vantaggio dell'erario, perchè in questo caso si potrebbe abolire in gran parte la magistratura e quindi i tribunali con tutto il loro corredo.

***

Ma lasciate che dalle cupe regioni dei tribunali vi conduca meco in quelle serene dell'arte.

Che festa memoranda ieri sera al teatro Dal Verme! Che applausi fragorosi, unanimi, prolungati, che acclamazioni entusiastiche a quel gentile prodigio della giovinetta Tua! Tutti in piedi, dai professori d'orchestra, dalle signore nelle gallerie e nei palchetti, all'immenso loggione gremito di spettatori! Si volle il *bis* di quasi tutti i pezzi e la signorina Tua ne li concesse subito, sempre giocondo e senz'ombra di stanchezza, sebbene l'esecuzione di quei pezzi fosse della più grande e faticosa difficoltà.

Non potei resistere al piacere di conoscere davvicino un sì gentile portento, e valendomi del titolo di vostro corrispondente mi feci presentare a lei per esprimerle la mia ammirazione. Ed ella fu ben lieta di poter dire al vostro rappresentante che le accoglienze della sua Torino le saranno il più bel ricordo della vita, memore sempre dell'incoraggiamento e del plauso della *Gazzetta Piemontese* in special e della stampa torinese in genere.

Mi disse che giovedì darà un secondo concerto e che domenica parte per Brescia dove suonerà lunedì al teatro Sociale.

Scambiati i saluti, ritornai in platea per godermi l'ultimo pezzo.

Il pubblico, al suo apparire, la salutò con fragorosissimo applauso. Insomma è stata una vera festa dell'arte, che sarà ancor più bella giovedì.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 4.

ARABI E ROUMÌ

SCENE DELLA VITA ALGERINA

I.

Mostaganem.

Mostaganem offre ancora oggi giorno l'immagine fedele delle città moresche; la sua spiaggia, aperta a tutti i venti, l'ha isolata nel centro di quel grande movimento commerciale che ha per banchi alle estremità Orano e Bona, e Algeri come principale; per depositi il mezzogiorno della Francia, la Spagna, l'Italia, il Levante.

Mostaganem è situata a circa venticinque leghe da Orano e cinquanta da Algeri, a quattro leghe dalla foce del Keliff, il più importante dei fiumi della costiera nordica. Prima di incominciare il racconto, il lettore ci sarà grato se gli descriveremo la città ed il paese ove compariranno i nostri principali personaggi e dove avrà luogo ben presto l'azione di un lungo dramma.

Mostaganem è fabbricata su di una montagna attorniata da burroni verdeggianti, attraversati da acque limpide, fresche ed abbondanti, che i giardinieri utilizzano. Vi è abbondanza di uccelli che, scacciati dalla pianura dagli ardenti calori, vengono a chiedere rifugio ai cespugli di lauro rosa, a trovarne sotto le larghe foglie dei fichi.

Ad un quarto di lega dalla città v'ha il mare.

Se si deve prestar fede alle tradizioni ed a qualche manoscritto arabo, Mostaganem sarebbe stata fondata dai Berberi. Aveva una cittadella, ora smantellata; una sola torre tronca domina ancora i ruderi, e siccome essa serve di rifugio alle cicogne, così le superstizioni popolari l'hanno finora rispettata.

La città è chiusa da una cinta merlata che attornia l'altura su cui è costruita, e non s'apre che per una sola porta su una piazza del sobborgo ove ha luogo il mercato. Questa porta, chiamata *Bab-el-Djerad* dal nome d'un celebre capo berbero, è sormontata da piattaforme guernite di artiglierie. Anni or sono vi si vedeva ancora un enorme uncino di ferro fissato nel muro e rivolto verso il mercato. È là che si appendevano i suppliziati, e le teste dei nemici vinti dal pascià di Algeri. La piazza del sobborgo è egualmente circondata da un muro merlato.

L'abitudine che hanno gli Orientali di sedersi all'aria aperta davanti alle porte delle loro città o all'entrata dei campi, ha fatto del mercato di Mostaganem il ritrovo degli oziosi, delle persone di conto, e in certo modo il *divano* degli indigeni ed il *club* della colonia. Vari *cauadij* (caffettieri) vi hanno stabilito da una parte o dall'altra della piazza i loro modesti padiglioni; le *guinguettes* francesi, i *cigarreros* andalusi, qualche bottegaio genovese, un limonaio provenzale attirano mattino e sera la popolazione golosa e spenditrice, e danno al sobborgo, insieme alle parate militari ed al commercio della pianura, un aspetto di vita e di petulanza che non ha la città da cui dipende. Questa città è lunga, cupa, silenziosa; le strade sono basse, strette, contorte, malsane, spesso sbarrate da improvvise rovine; le case sono meschine, le piccole botteghe appartengono agli ebrei che vi fanno grande commercio di fazzoletti di seta, di percalline, di vecchia oreficeria cogli Arabi abbastanza generosi per non ritornare nei *douar* (campi occupati da una famiglia) senza portare alle loro donne un magnifico presente del valore di tre o quattro franchi.

Eppure, salendo su una di quelle terrazze che coprono le case moresche, dopo aver gettato uno sguardo innamorato sulla verdeggiante vallata, sulle fiorite colline, sulla scintillante cascata, sul mare immobile, che, di primavera, fanno del nido di aquila di Mostaganem un nido di colombe — se si contemplano le rovine della povera prigioniera, si deplorano le sue sventure; si vorrebbe rendere alle case disertate le famiglie spente o bandite, alla cittadella le sue torri e i suoi soldati in turbante, ai vecchi cannoni i loro affusti, alla moschea tutto il suo popolo fedele, al presente tutto il suo passato. Poi lo sguardo incontra di sovente, smarrendosi nella corte da cui ogni casa è preceduta, una giovane dai lunghi capelli neri e intrecciati, dalle lunghe ciglia, dai piedini ornati di anelli, dalla vita snella; una giovane vestita di un *haick* bianco, dal quale escono nude le braccia nervose, ardite, e che un fazzoletto di seta serra sotto al collo ed alla vita; una giovane della quale la voce, come per contrasto coll'organismo fisico, è di un timbro puro, languido, tenero, lamentevole come una nota di cingallegra prigioniera.

***

I Turchi, per mettersi al coperto dalle palle che gli Arabi potevano facilmente mandare dentro le mura dalle alture circostanti, stabilirono ai punti culminanti due posti avanzati che, prendendo ogni giorno più importanza, diventarono due piccole città. Una di esse è Matamora, l'altra è Mazagran, diventata celebre per un fatto d'armi del quale l'esercito francese si gloria.

A più di dieci leghe al di là degli avamposti si trovano ville stupendamente situate. La vegetazione rigogliosa ed il bel cielo di questa provincia deliziosa facevano fuggire gli abitanti dalle città strette per respirare, col profumo dei campi e della brezza marina, l'aria viva delle montagne dell'Atlante, delle quali scorgevano la cima ed i contorni capricciosi.

Mostaganem guadagnò assai dopo l'occupazione francese, ma la campagna fu desolata dalla guerra, questo flagello di ogni lavoro dell'uomo e d'ogni capo-lavoro della natura; gli alberi furono tagliati, sradicati; le vigne, che ai tempi della maggiore ricchezza del paese e sotto la conquista romana producevano vini eccellenti, non danno più che miserabili raccolti. Le case furono atterrate, saccheggiate, le cisterne riempite di sabbia, rotti i condotti, ed i magnifici giardini non sono più che grandi cimiteri, dove il passaggio delle truppe ha sepolto fra i rovi ogni opulenza ed ogni prosperità.

***

S'era al mese di maggio ed alla fine di una splendida giornata. La piccola città era sossopra. L'avanguardia della colonna di spedizione francese, uscita per una razzia, era rientrata annunciando d'essere seguita da vicino dal corpo principale. La guarnigione si preparava ad andare incontro ai *camerati*, come dicono i soldati; gl'indigeni anch'essi erano in moto, e la popolazione intiera stava sulla spianata, o sui terrazzi, o sugli spalti.

Un battello a vapore, in panne sotto il forte della marina, solcava l'aria colla colonna di fumo. Apportatore di dispacci e di vari passeggieri che aveva già sbarcati, non aspettava più che il bollettino della spedizione per levare l'ancora e guadagnare l'alto mare, tranquillo come un lago e dorato dal sole cadente sul punto di tuffarvicisi.

Fra i passeggieri che aveva messi a terra il battello, la popolazione indigena, i soldati e tutti quelli che si chiamano d'ordinario: *la colonia*, due ne avevano osservati, dei quali ci è necessario fare la descrizione.

Il primo era un giovane che, dalla distinzione delle forme, dai suoi modi, dal suo abbigliamento, si vedeva appartenere alle classi privilegiate.

La fronte ampia e fiera, i capelli neri e leggermente inanellati, lo sguardo vivo, dolce ed ardito, i lineamenti di una regolarità graziosa, rivelavano facilmente la sua età: trent'anni.

Era di media statura e svelto; moderato e dignitoso il suo contegno. Infine i suoi abiti erano di una eleganza semplice e di buon gusto. Questo straniero, che aveva di già attirato gli sguardi di molte curiose, sguardi lanciati di sotto ai veli, di sotto alle mantiglie, di sotto agli *haick*, era accompagnato da un uomo, il cui volto grave, austero, invecchiato, solcato da cicatrici, non era meno degno di interesse. Era un bel vecchio dalla fronte calva, dalle membra vigorose, a dispetto degli anni. L'alta statura, l'espressione del volto, le ciocche bianche che gli ondeggiavano sulle tempia, incutevano il rispetto a chi lo guardava. Portava un abito turchino abbottonato fino alla cravatta, e pareva uno di quei tipi intelligenti di vecchi guerrieri che per vent'anni percorsero con passo vittorioso i due mondi.

Il giovane si avvicinò ad un gruppo di cavalieri che erano scesi di sella per rinfrescare le cavalcature, e rivolgendosi ad un sott'ufficiale lo salutò con deferenza, chiedendogli con voce cortese:

— Potreste dirmi, signore, se il capitano di Caudecal ritorna sano e salvo dalla spedizione?

— Sì, signore, il capitano ha avuto un cavallo ucciso sotto di sè, ieri l'altro, in una onorevole scaramuccia, ma non ha ricevuto la più piccola graffiatura.

— Ne sono felice, poichè il capitano è un soldato tanto abile quanto valoroso, non è vero?

A questa domanda il compagno del giovane represse un amaro sorriso, ed il sott'ufficiale rispose:

— Sono sorpreso qui il capitano... Voi dovete averlo se lo conoscete. Lo conoscete voi?

— Molto.

— Allora abbiate ancora due ore di pazienza, e potrete abbracciarlo, poichè è vostro amico.

Fu la volta del giovane di sorridere amaramente. Salutò il sott'ufficiale, e prese il braccio del vecchio. Tutti e due si diressero in silenzio verso il sobborgo, attraversarono la piazza del mercato, passarono sotto la volta di Bab-el-Djerad e si avviarono per la contrada degli Ebrei.

(*Continua*).

***

Gli affari della Compagnia Pietriboni al teatro Marzoni vanno a gonfie vele.

Anche l'ultima novità: *La società che si diverte*, di Pailleron, fu molto gustata per merito specialmente del cav. Bassi che ce la diede per sua serata. Teatro riboccante ed applausi che non finivano più.

A giorni andrà in scena una nuova commedia del povero Molinari, che morì, non è molto, nella traversata da Bombay a Genova e che già fu premiato l'anno scorso dal giurì drammatico per un lavoro di cui non mi ricordo il titolo.

La commedia che si rappresenterà dai Pietriboni è intitolata: *Due famiglie*, e si crede che otterrà il pieno favore del pubblico.

ESTERO

FRANCIA

Giulio Simon alla direzione politica del Gaulois — Il Progrès Militaire — 31,000 soldati che non hanno raggiunto il rispettivo Corpo — Nomina dei delegati senatoriali — Trionfo dell'opportunismo — Sardou oratore — 1,257,425 franchi incassati dall'Opera di Parigi nelle 70 rappresentazioni dell'Aida — 50,000 franchi pel maestro Verdi.

Parigi, 29 novembre.

(R. R.) — La novità d'oggi è la rientrata nella politica giornalistica militante di Giulio Simon. L'eminente senatore prende la direzione dell'ex-giornale bonapartista *Le Gaulois*. Ho già avuto occasione di parlarvi di questo giornale — le cui azioni sono in massima parte in possesso della Banque Parisienne — che si è distinto in questi ultimi tempi per i suoi articoli virulenti contro l'Italia. Da qualche settimana in qua però bisogna convenire che il *Gaulois* aveva messo assai acqua nel proprio vino; e d'ora innanzi sono sicuro che le cose muteranno completamente. Giulio Simon ha stipulato per contratto che sarebbe il padrone assoluto e senza controllo della parte politica del giornale, e che nessun articolo politico potrebbe pubblicarsi nel *Gaulois* senza aver prima ottenuto la sua approvazione.

Il Simon è lungi dal nutrire contro l'Italia l'animosità del suo predecessore, e non permetterà certo l'inserzione nel suo giornale di articoli ingiusti o troppo violenti contro di essa. Lo scopo precipuo di Giulio Simon nell'assumere la direzione del *Gaulois* si è di combattere ad oltranza la revisione della Costituzione propugnata dal Ministero attuale, specialmente, ben inteso, per ciò che concerne il Senato.

Sono entrati col Simon, nel Consiglio d'amministrazione del *Gaulois*, l'ex-ministro e deputato Bardoux, l'ex-deputato Lamy ed il senatore Voisins-Lavernière (quello che ha battuto Hérold nell'ultima elezione inamovibile al Senato).

***

Leggo in un giornale speciale, il *Progrès militaire*, un fatto che mi pare assai inquietante per l'avvenire dell'esercito francese e per la buona riuscita della sua mobilizzazione in un caso urgente. Secondo questo giornale, la prima porzione del contingente della classe del 1880, chiamata sotto le bandiere quindici giorni sono, è di 118,000 uomini, e 93,000 solamente hanno risposto all'appello; la seconda porzione comprendeva 38,000 soldati, e 32,000 soltanto si sono presentati. Si tratta dunque di 31,000 uomini che non hanno raggiunto il rispettivo corpo per diversi motivi, che appartengono le Autorità e la giustizia militare. Queste cifre superano di assai le proporzioni abituali e previste, e per ora non si sa ancora a quali cause si debba attribuire un così insolito e subitaneo aumento nei mancanti. 31,000 soldati di meno su 156,000 chiamati è troppo in verità!

***

Avant'ieri hanno avuto luogo nei dipartimenti le elezioni dei delegati dei Consigli municipali — il numero dei delegati eletti è di 13,033; vi è inoltre un egual numero di delegati supplenti. — Aggiungendo ai delegati dei Consigli municipali gli elettori di diritto, cioè i deputati, consiglieri generali e consiglieri di circondario, si trova che il numero totale degli elettori senatoriali che prenderanno parte allo scrutinio dell'8 gennaio 1882, è di 15,537. Bisogna notare che ci sono 111 deputati che sono consiglieri generali, e che, accumulando due mandati, non possono esercitare il doppio elettorato, e fanno quindi diminuire di altrettanto il numero degli elettori senatoriali.

I risultati della votazione di domenica scorsa, al momento in cui scrivo non sono tutti conosciuti; però, come ve l'ho già telegrafato, pare che sia l'opportunismo che abbia in generale avuto il disopra. Si dà già come certa la disfatta del marchese di Thalouet, di Vatillart, di Caillaux (l'ex-ministro delle finanze del 16 maggio). Così pure pare che Pouyer-Quertier non sarebbe più eletto a Rouen, nè il generale Robert nella Senna inferiore. Il Governo crede che sui 32 dipartimenti chiamati a rinnovare la loro rappresentanza senatoriale, i repubblicani trionferanno in 25.

***

La Commissione parlamentare incaricata della convenzione letteraria col Belgio ha invitato Sardou ad intervenire alle sue sedute. L'autore di *Odette* ha pregato la Commissione a non prendere nessuna decisione relativa a questa convenzione, avendo egli convocato il Comitato della Società degli autori drammatici per formulare una dichiarazione di principii di diritto, da presentare alle nazioni estere, per la garanzia dei diritti d'autore. Pare che, oltre all'essere l'eminente scrittore drammatico che tutti sanno, Sardou sia un oratore molto abile; così almeno hanno dichiarato i deputati presenti alle sedute della Commissione. Sarebbe bella che il successo di eloquenza ottenuto da Sardou lo invogliasse a voler entrare nella vita parlamentare!

***

Le 70 prime rappresentazioni dell'*Aida* al teatro dell'Opéra hanno prodotto un incasso di 1,257,425 franchi, ossia una media di 18,000 franchi circa per sera! I diritti d'autore incassati dall'illustre maestro Verdi sono di più di 50,000 franchi per queste 70 rappresentazioni.

Sono sicuro che l'*Aida* sarà una delle opere che hanno fatto entrare più quattrini nelle casse del cigno di Busseto.

PIETROBURGO

Attentato contro il generale Tschewerin — Processo scandaloso — Movimento rivoluzionario — L'affare Walujeff — Riforme per l'esercito — Necrologio.

Pietroburgo, 26 novembre.

(L. SARMATO... DI CIRIÈ). — Vi telegrafai ieri d'un attentato contro il generale Tschewerin; eccovi ora i particolari del fatto.

Ieri, verso le 3 pom., il generale Tschewerin, presidente della Commissione per l'esame dei *dossiers* degli esigliati in Siberia, trovavasi, cogli altri membri della Commissione, nelle sale del palazzo della terza Sezione, quando l'usciere venne ad annunciargli una visita.

Passato nel suo gabinetto, il generale trovossi di fronte un giovane sulla trentina che gli presentò una lettera.

Il generale aveva appena incominciata la lettura della stessa, quando il suo interlocutore, tratta di tasca una rivoltella, gliene sparò contro un colpo.

Fortunatamente il proiettile passò sotto il braccio del generale senza colpirlo, ma lacerandogli solo la tunica.

Avendo notato un arnese sospetto nelle tasche del giovane potente, il generale Tschewerin stette in guardia e potè, scansando il colpo, afferrare l'assassino e tenerlo fermo fino all'arrivo delle guardie.

Appena arrestato, l'assassino rifiutò di dare qualsiasi notizia sull'esser suo, ma più tardi, mutato consiglio, disse chiamarsi Nicola Sankowsky, ed essere un nobile polacco del Governo di Grodno.

Finora non si conosce il movente dell'attentato.

***

Nel prossimo febbraio, davanti al Tribunale supremo di questa città, verrà tratto il consigliere di Stato Makschejew, ex-intendente generale militare di Rustschuk, per rispondere delle frodi commesse durante la guerra russo-turca.

I capi d'accusa sono: abusi commessi nella Direzione dei magazzini militari di Simnitza, abusi commessi nella compera di vettovaglie, falsificazione di documenti comprovanti la compera di 200,000 *pud* di fieno... che i cavalli non ebbero mai l'onore di mangiare.

Sono implicati in quest'affare, oltre all'intendente Makschejew, altri tredici impiegati d'intendenza ed un fornitore di carri e cavalli per l'esercito.

Il Makschejew, che da lungo tempo sapeva benissimo di dover un bel giorno render conto alla giustizia del suo operato, continuò fino all'ultimo a godersela un tesoro. Ancora nello scorso ottobre perdeva al giuoco, 47,000 rubli in una sola sera al Club del commercio.

Funzionari russi!

***

I rivoluzionari continuano la loro propaganda nell'esercito, solo che mentre prima tentavano i soldati, ora tentano gli ufficiali.

In questi giorni essi sparsero un gran numero di proclami, eccitanti alla diserzione, fra gli ufficiali dell'Accademia militare, della scuola di S. Nicolai e dello stato maggiore, nonchè al tribunale militare.

La polizia, dietro ordine delle autorità militari, perquisì i locali di queste scuole e diverse caserme. Non si conoscono però i risultati di tali perquisizioni.

Un'attiva sorveglianza si esercita ora lungo la ferrovia di Varsavia, essendo giunto avviso alla polizia che molti nihilisti rifugiati all'estero tenterebbero in breve di rientrare furtivamente in Russia.

***

Dai documenti esaminati dalla Commissione incaricata di giudicare l'affare detto della *vendita delle terre di Orenburg*, pare che le cose di Walujeff prendano buona piega.

Coll'appoggio di validi documenti il conte Walujeff sarebbe giunto a provare ch'egli vendette quei terreni in seguito ad un ordine di Alessandro II.

Questi documenti furono, dicesi, già esaminati dallo czar attuale, che volgendosi ad Ignatieff gli avrebbe detto in tuono di rimprovero: — *My pogaretschilisi!* (*).

Come ben sapete, fu l'Ignatieff che fece porre sotto processo il suo rivale Walujeff.

***

La Commissione militare ha finito i suoi *lavori*!... ed i suoi membri si separarono senza mettersi d'accordo.

Ora si raduneranno altre due nuove Commissioni: una sotto la presidenza del generale conte Kotzebue, per studiare la formazione di quattro grandi comandi militari; un'altra sotto la presidenza del generale Obrutscheff, per istudiare i miglioramenti da introdursi nell'arma di cavalleria.

***

L'altro giorno è morto il generale Arturo Adamowitsch Nepokojschitzki, uomo popolarissimo, e che i Russi onoravano del titolo di *Moltke russo*.

Il generale Nepokojschitzki era nato il 20 dicembre 1813 a Sluzk in Lituania, ed aveva cominciato la sua carriera nel 1832 in qualità di ufficiale della guardia.

Dal 1841 al 1848 guerreggiò nel Caucaso, nel 1849 in Ungheria, prese parte alla campagna di Crimea, e nell'ultima guerra turco-russa si fece molto onore in qualità di capo di stato maggiore dell'esercito. A lui, più che al generalissimo granduca Nicola Nicolajewitsch, devo l'esercito russo la buona riuscita delle sue operazioni.

(*) Siamo andati troppo in fretta!

ALBANIA

Uccisione di militari turchi — Timori delle Autorità — Soldati vestiti di sacco — Combattimento a Kuplico — Un indirizzo a Dervish-pascià — Il vojvoda Marco Milani — Stojan Kovacevich e la sua banda — Notizie delle Bocche di Cattaro.

Scutari, 22 novembre.

(A. D.) — Da vari giorni nei dintorni e nella città stessa molti soldati furono uccisi senza che si potessero scoprire gli omicida.

Le autorità militari, seriamente impensierite, raddoppiarono nella città i corpi di guardia e le pattuglie durante la notte. Le autorità sono tanto più intimorite dopo che furono avvertite dalle loro spie che nelle tribù montanare si va manifestando una grande agitazione e che tutti i capi di dette tribù si sono segretamente collegati.

I soldati che vanno ogni giorno a lavorare ad un tiro di fucile dalla città per formare la diga in difesa delle acque del *Kiri*, sono ora accompagnati da un battaglione di militari ben armati e sopraccarichi di munizioni.

Nell'andare a lavorare e nel venire in città i soldati sono preceduti dalla banda dei *magiup* (zingari), composta di un piffero e di due gran-casse. Il vedere quei laceri e sudici soldati sfilare al suono della discordata ed assordante musica zingaresca è davvero uno spettacolo strano e rattristante.

***

Una parte della guarnigione di Scutari è discretamente vestita, ma l'altra parte fa pietà a vederla. Le vie sono piene di soldati vestiti di calzoni fatti colla tela dei sacchi venuti da Trieste ripieni di farina, zucchero e caffè. I calzoni sono quasi tutti adorni di lettere, numeri e marche dei negozianti. Poco fa vidi un soldato coi calzoni di tela, sulla cui parte anteriore si scorgeva il nome d'uno dei primi negozianti di Scutari, e sulla parte posteriore era scritto in grosse lettere: *Molino a vapore, Trieste*.

***

Il freddo incomincia a farsi sentire e gli Albanesi per riscaldarsi fanno uso delle loro armi. L'altro dì a Kuplico (villaggio non lungi da Scutari) ebbe luogo un sanguinoso combattimento fra la popolazione divisa in due partiti per antichi odii. Da ambe le parti vi furono molti feriti e parecchi morti.

***

Le autorità chiamarono i capi della popolazione scutarina e li consigliarono a firmare un indirizzo a Dervish-pascià per congratularsi del buon esito delle sue missioni a Prisrend ed in Dibra, e per invitarlo a venire a Scutari. I capi della popolazione però si rifiutarono di firmare, poichè Dervish-pascià qui è generalmente temuto ed odiato.

La strana idea dell'indirizzo e dell'invito fu senza dubbio suggerita alle autorità dallo stesso Dervish, il quale sapendo che a Costantinopoli i suoi avversari procurano di farlo richiamare, vorrebbe, con una simile prova di simpatia e di devozione per parte degli Scutarini, tentare di rafforzare la barcollante sua posizione.

Da Podgoritza, città che presentemente appartiene al Montenegro, mi scrivono che il governatore Marco Milani e parecchi altri vojvodi (senatori) montenegrini furono, senza verun motivo apparente, dimessi per ordine del principe Nicola dalle loro funzioni.

Una tale misura di rigore contro i più influenti personaggi del Principato è davvero inesplicabile e fa dubitare che sia stata adottata dal Governo montenegrino per lasciare in piena libertà quei valorosi capitani di recarsi ove loro meglio aggrada senza che il ministro austro-ungarico residente in Montenegro possa protestare. I fatti ora che quei vojvodi non sono più funzionari del Governo, possono recarsi *furtivamente* (ben inteso!) in Crivoscie.

***

Il famoso bandito Stojan Kovacevich ed i suoi *hajduki*, sul conto dei quali ebbi tante ed intrattenere i miei cortesi lettori durante lo scorso estate, si trovano ora in Crivoscie; essi daranno, in caso di bisogno, un valido aiuto alla popolazione ribelle di quei paesi.

***

Sembra che le ostilità fra i Bocchesi e le truppe austro-ungariche siano già incominciate. Dicesi che i ribelli si siano impadroniti di due piccoli fortini (*kule*) e di un monastero presso Dragalj.

Attendo notizie da fonte sicura per poter informare dettagliatamente i miei cortesi lettori.

***

PS. I Crivosciani fecero prigionieri 21 soldati austriaci e li tengono come ostaggi.

Dicesi che i militari austriaci, inseguendo i Crivosciani, abbiano incendiato un villaggio montenegrino.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 30 novembre.

Presidente: sindaco *Ferraris*.

Presenti gli altri membri: Pateri, Guadagnini, Ferrati, Vegezzi, Ceppi, Lanza, Rey, Arnaudon, Silvestri, Oytana, Sobrero, Melano, Barbaroux, Brunetendi, Rignon, Rossi, Pacchiotti, Tensi, Valfrè, Compans, Trombotto, Carcssole, Arcozzi-Masino, Gioberti, Bianchi, Rocca, Villanova, Durio, Corsi, Bardeo, D'Azeglio, Gianolio, Lessona, Ajello, Balbo, Fornaris, Piana, Bollati.

Letto, si approva il verbale della seduta antecedente.

Il Sindaco fa alcune comunicazioni sulle denominazioni delle nuove vie.

Rileviamo che fra queste nuove denominazioni vi saranno una via *Cuneo*, una via *Asti* ed una via *Alessandria*.

Oytana chiede schiarimenti sulla denominazione dei corsi Napoli e Firenze.

Piana domanda spiegazioni sopra una circolare, colla quale il concessionario del nuovo acquedotto di Avigliana, mentre chiede a molti proprietari di Torino la quantità d'acqua che intendono assumere, fa riservare di non cominciare i lavori se prima non sia guarentito.

Sindaco risponde che il contratto colla Società per il nuovo acquedotto, la quale è rappresentata finora dal sig. Handrey, stabiliva in data del 25 luglio 1881 che il concessionario dovesse presentare dopo sei mesi il progetto dei lavori e delle opere che avrebbe compiute.

Della circolare di cui parla il cons. Piana, il Sindaco e l'Amministrazione non ebbero conoscenza.

Del resto, qualunque riserva il concessionario pretenda fare, l'Amministrazione comunale è posta al sicuro mediante il suo contratto. Aggiunge il Sindaco che anzi, avendogli poco tempo fa scritto il sig. Handrey manifestando qualche dubbio sul preciso esito dell'intrapresa, gli rispose che a termini del contratto, passati i sei mesi dal tempo stabilito, il concessionario avrebbe irremissibilmente perdute le 250 mila lire date in deposito al Municipio.

Piana constata che questa comunicazione è poco consolante.

Sindaco. Non lo nascondo: nè il Municipio potrebbe certo dire di aver fatto un bel guadagno anche quando acquistasse le 250 mila lire.

***

I. *Esattoria delle imposte dirette — Voto per concentrare i tre Circoli.*

È approvato.

II. *Monumento al generale Alfonso La Marmora* — Proposta del marchese Tommaso La Marmora.

Di questa proposta, e delle accoglienze già fattele dalla Giunta comunale, abbiamo informato ieri i nostri lettori.

Compans propone che il Consiglio dia un solenne voto di ringraziamento al marchese Tommaso La Marmora, allo scultore del monumento conte Grimaldi ed al capitano Luigi Chiala il quale concorse in modo così generoso ad accrescere la somma raccolta per il monumento.

Raccomanda poi che si conceda allo scultore che deve eseguire quest'opera grandiosa, la quale non costerà meno di 200 mila lire, una area sufficiente per il lavoro di preparazione. Propone a tal uopo un'area nei pressi dell'Ospedale di S. Lazzaro.

Ferraris ricorda che già s'era pensato a somministrare allo scultore conte Grimaldi l'area necessaria per uno studio nei pressi di via della Rocca, ed appunto si intavolarono pratiche per l'area ora spettante all'Ospedale suddetto.

Il Sindaco spera nel buon esito di queste pratiche.

Corsi si associa alle parole di Compans specialmente per elogiare lo scultore Grimaldi. Assicura che il monumento del La Marmora sarà ammirevole sotto ogni riguardo e farà vedere come si possa riprodurre l'effigie di un uomo con tutta la verità dell'espressione senza dimenticare la grazia e l'eleganza.

Rossi si rallegra che tutti i consiglieri siano concordi nella riconoscenza verso il donatore del nuovo monumento e per l'artista che vi lavora. Ricorda però che l'entusiasmo deve cedere innanzi alla riflessione. Si sia per fare una cessione di terreno. Non approva che all'artista Grimaldi si debba fare la concessione del giardino di San Lazzaro. Se il Municipio vuole allienare quel terreno, faccia un appalto regolare e non sostituisca la riconoscenza agli elementi di un contratto. Il Consiglio comunale non deve parlare il cuore, ma la testa, non la poesia, ma il calcolo.

Sindaco legge una lettera del conte Grimaldi, il quale, mentre invia copia e fotografia del bozzetto del monumento, mette a condizione dell'effettuazione del monumento la cessione, mediante *vendita*, del terreno su accennato, ricordando come non diversa cessione fu fatta dal Municipio allo scultore Costa per il compimento del monumento a Vittorio Emanuele.

Compans dichiara che le parole del consigliere Rossi sono quasi offensive pel conte Grimaldi, il quale non intendeva di godere di un beneficio gratuito, ma di fare una regolare compra.

Ricorda poi che se per lo scultore Costa si derogò dalla norma dell'appalto sebbene non si trattasse che di un affare commerciale, tanto più lo si dovrebbe ora, che un artista si offre ad assumere gratuitamente un lavoro valutabile per non meno di 25 mila lire.

Gianolio deplora che la questione, che dovrebbe essere di viva riconoscenza, si porti ora sopra un terreno ben diverso.

Se è legale una vendita per appalto, non lo è meno un'altra fatta a partito privato. Ma non è di questo che oggi bisogna discutere. Limitiamoci per ora a prendere atto della domanda di compra del terreno, e passiamo a votare i ringraziamenti del Municipio.

Rocca non si mostra molto soddisfatto del nuovo monumento equestre. Già Torino ha il più bello di questi monumenti, quello del Marochetti.

Parimenti non lo accontenta la località scelta in piazza Maria Teresa. Crede che il *cedro* al quale si vuole sostituire il monumento, non sia irremissibilmente perduto come fu detto. Assicura che sta bene.

Preferirebbe che il nuovo monumento fosse collocato in piazza Bodoni.

Da ultimo desidererebbe che il progetto del monumento fosse prima sottoposto all'esame di una Commissione.

Sindaco ricorda che il donatore esprime per condizioni del dono quella della località e quella del modello.

Legge quindi un ordine del giorno presentato dai cons. Corsi e firmato anche dall'onorevole Compans, con cui si prega il sindaco di presentare i ringraziamenti del Consiglio al marchese La Marmora ed allo scultore Grimaldi.

Il sindaco soggiunge che li presenterà anche al capitano Luigi Chiala.

Messa ai voti la proposta del marchese La Marmora, è approvata all'unanimità.

Parimenti è approvato l'ordine del giorno Compans.

***

III. *Cassa di risparmio — Riforma del regolamento.*

È approvato senza osservazione.

***

Il Consiglio si chiude in seduta privata alle ore 5 pom.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 1° dicembre.

× **Un concerto sinfonico storico.** — La cronaca e la appendice fu annunziato già prima d'oggi che il 54° Concerto popolare avrebbe avuta un'importanza storica speciale.

E così è difatti. Il programma non comprende che sinfonie dei principali autori a cominciare dal Cimarosa, poi al Rossini, Bellini, Donizetti, fino al Petrella, al Wagner e al Verdi. Se non erriamo, un solo è il sinfonista straniero ammesso, il Wagner, perocchè esso ha veramente portato una rivoluzione come in tutto il melodramma anche nella musica sinfonica, e la sua influenza non si limitò ai confini del suo paese, ma si impose ed sovrastò di tutte le altre nazioni.

Il pubblico intelligente dei Concerti popolari che ha dimostrato tante volte di sapersi spastoiare da pregiudizi e da prevenzioni, saprà anche stavolta sollevarsi nelle pure alte regioni dell'arte e comprendere la bellezza del programma di domenica ventura e delle varie scuole che vi figurano.

Appena conosciuta l'importanza di questo concerto sappiamo che fu fatta già premurosa ricerca di posti e sedie: avviso dunque a chi tocca.

E intanto seguitano alacremente le prove eseguite con tutto amore ed interesse dalla valente orchestra e dal Pedrotti.

× **L'orchestra dei Concerti popolari a Bazzini.** — Domenica scorsa, dopo il Concerto dato al teatro Vittorio Emanuele, il direttore ed i professori d'orchestra dei Concerti popolari di Torino mandarono al maestro comm. Bazzini il seguente affettuoso telegramma:

« L'orchestra m'incarica di esprimerti la sua ammirazione per la tua stupenda ouverture del *Re Lear* che fu acclamatissima.

« PEDROTTI. »

× **Concerto Sivori.** — Oramai sono più di quarant'anni che quest'illustre artista coglie allori innanzi ai pubblici non solo d'Europa, ma del mondo; oramai due generazioni hanno appreso a chiamarlo successore di Paganini, e l'artista non stanco ancora, sempre sotto il soffio del genio che, come sorrise sui bruni capelli d'un giorno, gli sorride ora sui capelli brizzolati, continua ancora nel suo giro trionfale ad aggiunge nuove foglie agli allori, e nuovi entusiasmi ai tanti su cui oramai si perde la sua memoria.

E quali entusiasmi! Bisognava vedere ieri sera il teatro Carignano. La platea e gli scanni erano stipati; brillantissimi di signore e di personaggi tutti i palchi; le maggiori notabilità artistiche erano accorse al concerto: allievi e maestri del Liceo, professori d'orchestra, concertisti dei più applauditi, fra i quali abbiamo notato anche la violinista sig.ª Teja, artisti, dilettanti, impresari. Qual filarmonico avrebbe potuto vincere ieri sera la tentazione che lo trascinava al teatro? Ed ai filarmonici si aggiungeva quasi tutta la colonia ligure più o meno interessata, la quale ieri sera sentiva un giusto orgoglio di poter applaudire sulle rive del Po il suo signor *Scigoi*.

Sivori comparve al proscenio dopo il 1° atto della commedia: *La notte degli schiaffi*, e tosto uno scoppio di battimani salutò l'artista decorato di una lunga scala di croci e croci. Il bravo maestro Marchisio diede accompagnamento al pianoforte e il concerto cominciò.

In teatro si sentirebbe a cadere un grano di miglio.

Il primo pezzo del programma è *La malinconia*, di Prume. Ed ora fa forse bisogno di dire come eseguisce Sivori quell'adagio patetico del primo tempo, dove ogni fibra dell'anima di chi ascolta vibra come le corde di quel magico violino? E come esprimere poi quel turbine di note del tempo finale, ove si sente stridere, piangere, sospirare ad un tempo, agitarsi un tumulto di voci e di dolori, uno schianto che ricerca ogni angolo del cuore, che fa trattenere il respiro, un'onda di musica e di passione che soggioga e fa erompere il pubblico, il quale in raccolto silenzio fa sentire forse, più che in un applauso, in un grido di ammirazione e di acclamazione?

Chi non ha udito una volta la musica del Sivori assolutamente non può farsene idea, e chi già l'ha udita sorride ad ogni sforzo che altri faccia per esprimere l'effetto a chi non l'ha udita. L'arte del Sivori è tutta un sui generis.

Sarebbe ben difficile precisarne la scuola, messo che l'arte ne abbia una: più difficile ancora analizzarne il sistema e dire in che cosa eccelle sugli altri artisti, e in che cosa sia inferiore. È un tipo a sè, che va accettato complessivamente, al patto con cui si dona, e questo patto è quello di trascinare il pubblico dove il suo archetto prepotente comanda.

Alla fantasia sulla *Lucia* è un secondo scoppio di entusiasmo. La vecchia musica del Donizetti acquista un linguaggio nuovo. Quei suoni limpidi spiegati come l'azzurro del cielo non ci ricordano più il melodramma, ma i dolori della poetica fanciulla di Scozia, e se certamente buona parte del pubblico resta sbalordita ad udire le variazioni veramente acrobatiche che l'artista eseguisce su quei canti, a noi per lungo tempo suonano ancora nell'anima le note del motivo: *Verranno a te sull'aure*, che Sivori non suona, ma canta.

Ma il pubblico elettrizzato non ha più freno negli applausi, vuole che Sivori replichi l'ultimo *tempo* della fantasia, e, replicatolo, chiama l'artista fuori delle scene non sappiamo quante volte.

L'ultimo pezzo del programma è il *Recitativo* e la *Preghiera* del *Mosè*, eseguito sul violino montato d'una sola corda. E qui ogni parola è veramente occasione non solo per parlar di Sivori, ma asiandio di quel formidabile, assordante, immenso urrah di tutto questo il teatro, dalle sedie d'orchestra all'ultimo spettatore del loggione, lo spettacolo grandioso di tutte quelle braccia che si alzavano per applaudire, l'entusiasmo di tutta quella folla che domandava il *bis*.

Sivori stesso, tanto abituato a queste scene, pareva commosso; venne alla ribalta non sappiamo quante volte: l'applauso non cessava, il bis si mutava in un vano urlo.

Sivori invece del *bis* eseguì le *Variazioni del Carnevale di Venezia*...

Cari lettori, se siete fra quelli che non hanno ancora udito Sivori, andate a sentirlo sabato sera, in cui darà un nuovo concerto. Mettetevi poi il domani mattina a scriverne come se foste cronisti anche voi... E ci saprete dire quello che proviamo noi in questo momento.

× **Teatro Gerbino.** — La Compagnia Bellotti-Bon replicherà stasera il dramma di Ulisse Barbieri: *Emanuele Filiberto*, modificato in più parti, anzi quasi rimesso a nuovo dall'autore.

A giorni, per la beneficiata del valente primo attore, sig. Andrea Maggi, si riprodurrà il *Conte Rosso*, di Giuseppe Giacosa.

× **Teatro Rossini.** — La serata del bravo attore Tancredi Milone, annunciata ieri, avrà luogo domani venerdì col seguente programma:

La famia d'avar, commedia in 3 atti di Giulio Serbiani; *'L premi d'400,000 lire dla Lotteria d'Milan*, nuovissimo scherzo comico di Ettore Calvo, scritto espressamente pel seratante, e *I doi distrat*.

Chi vuol passare una bella serata si procuri in tempo un biglietto.

× **Gemma Cuniberti.** — Un giornale di Napoli recava in questi giorni una notizia dolorosa: nientemeno che la morte della Gemmina Cuniberti, la meravigliosa fanciulla attrice torinese.

Ora vediamo con piacere che il *Pungolo* di Milano smentisce la triste novella, annunciando invece che una lettera del padre della Cuniberti, da Montevideo, in data 24 ottobre, è giunta in questi giorni e in essa è detto che, stante il grande successo, la Gemma rimarrà nell'America meridionale per altri tre mesi.

Ne siamo lieti davvero!

× **Teatri di Madrid.** — Ci scrivono da Madrid che a quel R. teatro le cose procedono bene.

Dopo il *Rigoletto*, nel quale si distinse il baritono Vittorio Carpi, che surrogò il Pandolfini indisposto, andò in scena il *Profeta* col tenore Mario, il quale insieme alla Pozzoni, alla Torresella, al Vidal, al Carpi, al Roveri ed al Morelli ottenne completo successo.

Il tenore Marconi, accolto un po' freddamente dal pubblico, si è sciolto dal contratto, ed il *Guglielmo Tell* ora lo canta Mario con grande successo.

Tanto per cambiare abbiamo avuto un po' di *Trovatore* colla De Reske, la Pozzoni, il tenore Aramburo ed il baritono Brogi, e fu un successo discreto.

Anche l'*Amleto*, del Thomas, rappresentato più tardi, segnò un buon successo per Pandolfini, la Vitali-Augusti, la Borsani-Galligenti, Morelli, Rovere, ecc.; però chi emerse veramente fu la Vitali, ottima *Ofelia*.

Ora si prepara la nuova opera del maestro spagnuolo Serrano, intitolata: *Mitridate*.

Martedì o mercoledì avremo l'*Africana*, di Meyerbeer.

× **Corso di paleografia.** — Nel nostro numero di ieri abbiamo annunziato che col giorno 5 dicembre avrebbe avuto principio alla Sovraintendenza degli Archivi di Stato il 2° anno del corso di paleografia, critica diplomatica e discipline archivistiche.

Ora ci si prega di annunciare che tal corso avrà solo principio col giorno 15 stesso mese.

× *Spettacoli d'oggi:*

Carignano, ore 8. — (lettera A) — *Il Conte Rosso*.

Gerbino, o. 8. — *Emanuele Filiberto* — *Io prendo moglie* — *La tombola*.

Alfieri, o. 8. — *Gli invalidi del matrimonio* — *Il tramonto del sole*.

Rossini, o. 8. — *La prosperità d'monssù Travet*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Giovanni Gioachi o il fiacre n. 13*.

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Caffè Romano. — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale; nell'intermezzo verrà eseguito il ballo fantastico *Il diavolo verde*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Giovedì, 1° dicembre.

Arrivi e partenze. — Col treno celere delle ore 7,10 pom. di ieri sono partiti per Roma gli onorevoli Ferrati, Sperino e Chiaves.

Col treno diretto delle 7,50 di questa mattina, in ritardo di 25 minuti, proveniente dalla capitale è arrivato l'on. Sambuy.

Corrispondenza rinviata. — Riceviamo in questo momento una lunga lettera dell'avv. Angelo Moratori in risposta ad un brano di una corrispondenza da Firenze pubblicata nel nostro numero 326. Ci duole che la mancanza dello spazio e l'ora tarda non ci permettano di pubblicarla immediatamente. Lo faremo in un prossimo numero.

Corte d'Assise. — Presidente Nasi, P. M. cav. Ferrari, difensore avv. Seregni.

Ieri nella nostra Corte d'Assise (sessione straordinaria) si è discussa la causa di Valfrè Giuseppe, sessantenne, accusato di omicidio mancato sulla persona della propria figlia. Egli era confesso.

Il fatto avvenne nello scorso aprile in Torino nel borgo dell'Aurora, barriera di Lanzo.

I giurati ammisero l'omicidio mancato con soli sette voti, ammisero l'impeto d'ira dietro provocazione e gli concessero le attenuanti.

La Corte in base a questo verdetto lo condannò a sette anni di reclusione.

Forniture per le ferrovie Alta Italia. — L'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia autorizzò l'apertura di gara per le seguenti forniture:

a) 60,000 chilogrammi di piastre di rame e rame in foglie e barre; *b)* chilogr. 60,000 di crine per vetture; *c)* 6[illegible],000 chilogr. di sevo di bue; *d)* chilogr. [illegible]00,000 di cerchioni in acciaio fuso al crogiuolo per locomotive e *tenders*; *e)* chilogr. [illegible]700,000 di lamiere di ferro dello spessore di oltre 4 millimetri; *f)* cassette 1600 di bianca [illegible], e chilogrammi 50,000 di bianca ordinaria; *g)* chilogr. 55,000 di olio di ravizzone o di colza per illuminazione.

Attentati contro le ferrovie dell'Alta Italia. — Nel 3° trimestre 1881 vennero commessi 24 attentati contro la sicurezza dell'esercizio delle ferrovie Alta Italia, e cioè 6 nel mese di luglio, 6 nel mese di agosto e 12 nel mese di settembre.

Per la maggior parte ebbero per conseguenza la rottura di alcuni vetri; ma però si deplorano una ferita ad un frenatore ed a tre viaggiatori, benchè, a quanto pare, leggiere.

Circolo degli impiegati. — La Direzione del Circolo degli impiegati, previa approvazione avuta in una recente adunanza generale, nello scopo di vantaggiare la numerosa classe dei funzionari governativi, provinciali, comunali, delle Opere pie, degli Istituti di credito e industriali, delle banche e delle grandi case commerciali della nostra città, ha deliberato di esonerare dal pagamento della tassa di buon ingresso tutti coloro che, appartenendo ad alcuno dei sopra specificati uffici, faranno domanda di ammissione entro il dicembre p. v.

Con sole lire quattro mensili è così agevolato alla benemerita classe degli impiegati di far parte d'un Circolo, dove si passa gradevolmente la sera in lieta ed onesta compagnia, e dove fra poco s'inaugurerà una serie di splendide veglie danzanti, oltre a parecchie istruttive e dilettevoli conferenze e concerti musicali.

Dirigere le domande al signor Tonelli Francesco, vice-presidente del Circolo, via Lagrange, numeri 5 e 7.

Accademia di scherma. — Gli allievi del maestro di ginnastica e scherma signor Giovanni Gandolfi, daranno domenica, 4, alle ore 2 pom., un'accademia di scherma nell'apposita sala in via San Francesco da Paola, n. 11.

Nuova marca da bollo. — È in corso di pubblicazione un decreto reale del 20 novembre 1881, col quale è stabilito che alla marca da bollo a tassa fissa da cent. 5 portante l'effigie sovrana del compianto re Vittorio Emanuele II, stampata su di un fondo pieno, ne è sostituita altra dello stesso prezzo coll'effigie di S. M. Umberto I, stampata su di un fondo lineato.

Ai termini di questo decreto, la nuova marca andrà in uso col 1° gennaio 1882. Però anche dopo quel giorno continuerà la vendita e l'uso dell'attuale marca, fino al completo esaurimento delle relative scorte.

Ecclissi lunare. — È annunziato pel 5 dicembre un ecclissi lunare quasi totale, che sarà, dicono, in gran parte visibile. Il primo contatto dell'ombra pura avrà luogo alle 4,23 pom.; la luna sorgerà alle 4, e perciò in gran parte ecclissata.

Nella massima fase — ore 6,3 pom. — la luna sarà immersa quasi interamente nell'ombra, giacchè soltanto 4,36 del suo diametro sarà debolmente illuminato, trovandosi nella penombra.

L'uscita dall'ombra avrà luogo alle 7,44 pomeridiane e quella della penombra alle 8,56 pomeridiane.

È noto però che della penombra non è visibile che la parte più carica e vicina all'ombra pura; il fenomeno potrà perciò considerarsi completamente terminato alle 8 pomeridiane.

Il tempo. — Abbiamo avuto questi tre giorni di pioggia fitta e noiosa e di semioscurità. Stamane però il sole ha cominciato a far capolino fra le nubi e la giornata promette bene.

Senonchè giunge da Nuova York un annunzio poco lieto:

« Fra il 28 e il 30 novembre avrà luogo un'altra perturbazione pericolosa. Si rovescierà con gran forza sulle coste d'Inghilterra, di Francia e di Norvegia. Le seguiranno altre procelle in direzione sud-nord-ovest. Al nord grandi nevicate. »

Rissa. — Ieri sul corso Principe Oddone vennero a diverbio per questioni d'interesse certi P. P. e R. G.

Nell'atto che scambiavansi un sacco di legnate giunsero le guardie municipali e li obbligarono a smettere e ad andarsene per opposte direzioni.

Tafferuglio. — Ieri sera, verso le ore 8, alcuni giovanotti, col pretesto di essere stati invitati da un socio del Club *La lega*, volevano entrare nel locale. Alcuni soci non volendo prestar loro fede, vi si opposero. Ne nacque quindi un poco di tafferuglio; due o tre cristalli andarono in frantumi.

Vino cattivo. — Certo C. C., di anni 21, essendo ieri alquanto brillo, percosse, *coram populo*, la propria madre che lo invitava a ritirarsi in casa.

Nè di ciò pago, il C. si diede a molestare con epiteti ingiuriosi e con minaccie un sacerdote che in quel mentre passava in via Melchior Gioia.

Due guardie municipali sopraggiunte in buon punto arrestarono il prepotente e lo condussero alla Questura centrale, dove venne trattenuto.

Scrocco a danno d'un trattore. — S. C., d'anni 35, da Marentino, ed F. F., d'anni 22, da Crescentino, venivano arrestati per scrocco di L. 10 65 a danno del proprietario della *Trattoria dei Merini*.

Colto sul fatto. — Verso le ore 5 e mezzo pom. di ieri, dal commesso dell'orologiaio-orefice Arcozzo Antonio, avente negozio in via Nizza, n. 35, fu sorpreso e consegnato in arresto il pregiudicato T., d'anni 16, da Torino, muratore disoccupato, perchè con altro individuo, che riuscì a fuggire, aveva già aperto con falsa chiave la vetrina esterna del detto negozio, ove si contenevano oggetti d'oro ed orologi.

Arrestati: 2 per questua, 4 per mendicità di oziare, 3 per ozio e sospetti, e 7 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 30 novembre.

Nascite 21, dei maschi 11, femmine 17.

Matrimoni celebrati. — Pellissero Giovanni con Comoido Maria.

Morti. — Provale Luigi Giuseppe, d'anni 65 di Castagnito Alba, benestante — Ammetta Antonio, id. 81, di Volpiano, proprietario — Buffa Celestina n. Bosio, id. 84, di Cinaglio — Bellino Barbera, id. 17, di Torino, negoziante — Larivey Giuseppe, id. 69, di S. Pietro di Monterosso, calzolaio — Regis Anna n. Carlino, id. 69, di Villaregia, levatrice — Gallina Giuseppe, id. 80, di Villanova Asti, agricoltore — Rinaudo Anna, id. 77, di Torino, filatrice — Manna Giuseppe, id. 67, di Genola, calzolaio — Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 15, negli ospedali 6, non resid. in questo comune 5.

Bollettino Meteorologico

Italia. — 30 novembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Barometro discende rapidamente Irlanda, mentre è salito notevolmente resto Europa.

Valenza 746, Hermanstadt 777.
Depressione leggiera (757) golfo Genova, Sardegna.
Barometro intorno 770 quasi tutte stazioni Italia continentale, Sicilia.
Ventiquattro ore pioggia forte riviera Ligure, Milano, Domodossola, leggiera diverse stazioni continente, Sardegna.
Quarantacinque centimetri neve Gottardo.
Stamane cielo misto media, bassa Italia, Sicilia, coperto piovoso altrove.
Venti variabili scirocco moderato costa Tirreno. Temperature irregolarmente cambiata, sempre alta.
Mare agitato costa Ligure, alto Tirreno.
Continua dominio correnti meridionali.
Probabilità qualche pioggia.

Osservatorio Astronomico di Torino, 30 novembre 1881.

	Altezza del barom. ridotta a 0 gradi in millim.	Temp. centigr.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	744,0	+ 7,8	7,4	93	calma	n. [illegible]
Mezzodì						
3 p.	743,2	+ 8,4	7,8	94	calma	piogg.
6 p.						
9 p.	743,4	+ 7,6	7,5	94	calma	copert.

Temperatura estrema al Nord, in gradi centesimali: Minima + 6,9; Massima + 9,4.
Acqua caduta millimetri 17,6.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 1 dicembre — Nascere del *Sole* 7,41 Passaggio al meridiano 0,9 Tramonto 4,37. Nascere della *Luna* 2,29 sera. Passaggio al meridi. 9,48 sera. Tramonto 4,44 mat. Giorno della *Luna* 11.

ULTIME NOTIZIE

Giovedì, 1° dicembre.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Leva di mare.* — Il Ministero della marina ha disposto che dal 1° dicembre prossimo sia principiato il licenziamento degli uomini iscritti alla classe 1857 della leva di mare e che questo sia ultimato per il 15 dello stesso mese.

— *Commissione di Belle Arti.* — Un recente regio decreto, nel mentre abolisce l'antica Giunta di Archeologia e di Belle Arti presso il Consiglio superiore di pubblica istruzione, instituisce presso lo stesso Ministero una Commissione permanente di Belle Arti, composta di dodici membri, quattro pittori, quattro scultori e quattro architetti.

Il ministro della pubblica istruzione ne è il presidente e può farsi rappresentare da un delegato. Un impiegato del Ministero avrà l'ufficio di segretario.

Gli artisti chiamati a comporre la Commissione sono nominati dal Re, sei proposti dal ministro e sei designati a lui, per la relativa proposta, dalla libera votazione delle Accademie, degli Istituti e Associazioni artistiche del Regno.

Della Commissione può essere interrogato dal ministro sulle questioni concernenti le belle arti, e sarà convocata tutte le volte che egli lo crederà necessario. Quando la Commissione terrà le sue adunanze, ai membri non residenti in Roma sarà corrisposta un'indennità a norma di legge.

La Commissione si rinnova per metà in ogni biennio, la cui scadenza è determinata dalla sorte. Il sorteggio si fa separatamente per ciascuna delle due categorie della quali si compone la Commissione, in guisa che esse rimangano sempre nella stessa proporzione.

Milano. — *La succursale ai Giovi.* — La Giunta municipale di Milano, in seduta del 29 novembre, [illegible] approvava un memoriale da rassegnarsi immediatamente al Governo, onde ottenere che non si precipiti alcuna decisione circa la nuova linea ferroviaria succursale a quella dei Giovi, deferiva ad una speciale Commissione l'incarico di studiare in ogni suo aspetto l'argomento e di formulare sullo stesso quelle proposte da rassegnarsi al Governo, che si troveranno del migliore interesse della città di Milano.

La Commissione venne composta dei signori professore Giuseppe Colombo, ingegnere Giulio Prinetti consigliere comunale, dott. Angelo Villa-Pernice consigliere comunale, ingegnere Guido Parravicini, sotto la presidenza dell'assessore Tagliasacchi.

— *Gustavo Rossari.* — È morto improvvisamente a Milano il maestro **Gustavo Rossari**, direttore di quel Corpo di musica municipale.

Professore nel Conservatorio di Milano, compositore, appartenne per molti anni anche all'orchestra del teatro della Scala. Aveva scritto ultimamente la marcia di chiusura dell'Esposizione Nazionale.

L'arte perde nel Rossari un solerte cultore. Aveva appena 54 anni, essendo nato il 21 dicembre 1827 in Milano.

Firenze. — *Gli scontri nelle stazioni.* — La scorsa settimana tennero a Firenze varie adunanze i rappresentanti delle tre principali amministrazioni ferroviarie italiane, allo scopo di studiare i provvedimenti opportuni per evitare gli scontri dei treni nelle stazioni.

Presiedeva le conferenze il sig. commend. Bombaux, ed erano presenti, per le ferrovie dell'Alta Italia, i signori Bosellí e Bianco; per le ferrovie Meridionali, i signori Lanino, Peralone e Galo; e per le ferrovie Romane, oltre al prelodato sig. Bombaux, i sigg. Agazzi, Sarfatti e Bersanti.

Il verbale delle deliberazioni prese nelle precitate conferenze fu sottoposto testè al Ministero dei lavori pubblici.

NOTIZIARIO ESTERO

Francia. — *Un tunnel attraverso i Pirenei.* — Una riunione di senatori e di deputati del Lot-et-Garonne e degli Alti Pirenei ebbe luogo in questi giorni a Parigi a Palazzo Borbone per decidere sulla questione della ferrovia internazionale destinata a congiungere la Francia e la Spagna per la valle dell'Aure da una parte e quella di Cinca dall'altra.

Fu nominato un Comitato esecutivo allo scopo di provocare la costruzione di una linea ferroviaria che partendo da Auch passi per Lannemezan ed Arreau, di là per Vielle-Aure, Bielsa, Ainsa, Barbastro, e giunga a Monzon sulla linea Barcellona-Saragozza.

Il piano del tunnel internazionale è ora sottoposto a studi. La Spagna vi si è già mostrata favorevole in massima, ma la Francia si è riservata ancora la sua approvazione dal punto di vista militare.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 30. — Laverstère si è dimesso come senatore del Tarn, ma resta senatore inamovibile.

Dublino, 30. — 300 affittavoli della contea di Limerik dovranno espellersi.

Augusta, 30. — L'*Allgemeine Zeitung* dichiara che le voci dei giornali di prossimi mutamenti del Gabinetto sono pure congetture.

Costantinopoli, 30. — Il conte Corti partirà in congedo alla metà di dicembre.

Messina, 30. — Stanotte il vapore inglese *Rhonda* presso il faro abbordava terribilmente il vapore francese *Alsazia-Lorena*. Gli equipaggi sono salvi. Il capitano del vapore francese è ferito. Si istruisce un'inchiesta.

Messina, 30. — Stanotte il vapore inglese mercantile *Rhondda*, capitano Stevenson, scarico, mentre entrava nel porto di Messina, ed il vapore francese *Alsace-Loraine* ne usciva, carico di vino, si urtarono per la forza della corrente. L'*Alsace-Loraine* si sommerse, salvandosi l'equipaggio sopra battelli, e riportando l'altro vapore serie avarie.

Bruxelles, 30. — Il trattato di commercio tra l'Italia ed il Belgio venne prorogato a tutto il 31 maggio 1882.

Berlino, 30. — *Reichstag.* — Discutendosi il bilancio del Ministero degli esteri, Wirchow chiese informazioni circa i negoziati col Vaticano.

Bismarck risponde: « Credo utile di trattare tale questione nel Reichstag entro limiti ristrettissimi; l'affare concerne la Prussia. Io sono pronto a dare spiegazioni alla Dieta prussiana, ed ho l'intenzione di introdurre nel bilancio prussiano uno stanziamento, affine di accreditare un rappresentante diplomatico presso il Vaticano, posto che fu soppresso in seguito a disaccordo sopravvenuto. Nella attuale risposta non sono inspirato da considerazioni speciali, ma unicamente dall'interesse degli affari. Anche gli altri Stati tedeschi, per esempio la Baviera, hanno una rappresentanza speciale presso il Vaticano. Credo un tale stato di cose utile, ma mirerei anche ad una rappresentanza tedesca, se l'interesse generale si facesse maggiormente valere. Non credo opportuno fare comunicazioni circa i negoziati con la Curia. »

Londra, 30. — Il *Times* ha da Filadelfia che Arthur disapprovò l'intervento dei rappresentanti degli Stati Uniti al Perù e Chilì negli affari di questi paesi.

Parigi, 30 — Le notizie delle nomine dei delegati senatoriali continuano favorevoli ai repubblicani, ad eccezione della Vandea e dell'Orne.

Credesi che la discussione del trattato franco-italiano durerà una o due sedute.

Il *Télégraphe* reca che il Governo presenterà, dopo la proroga, il progetto per la liquidazione dei beni delle Congregazioni.

Berlino, 30. — *Reichstag* (seguito) — Wirchow avendo fatta l'osservazione, che il partito progressista partecipando al Kulturkampf parte dalla falsa idea che il Cancelliere sarebbe più conseguente, ed avrebbe liberato lo Stato e la scuola dall'influenza della Chiesa, Bismarck dichiara il rimprovero mancante di logica e non giustificato. Se realmente egli volesse continuare la lotta, sarebbe ostacolato, perciocchè gli antichi compagni di battaglia lo abbandonerono e lo spinsero nelle braccia del Centro. Salvaguardando gli interessi dello Stato, talvolta si è forzati di agire diversamente da ciò che potevasi fare innanzi. Rispondendo a Henel, Bismarck constata che il partito progressista si oppone a tutte le sue aspirazioni; non puossi quindi dire che egli preferì il Centro. Nel 1878 il Centro abbandonò l'Opposizione nella questione doganale soltanto per [illegible] reali, e lo appoggiò in questa vertenza.

Rispondendo a Windthorst, Bismarck disse che non è il liberalismo che nel 1874 lo spinse ad introdurre il matrimonio civile, ma la dichiarazione dei suoi colleghi del Ministero prussiano, che altrimenti si sarebbero dimessi.

Roma, 30. — Il trattato di commercio tra l'Italia e l'Inghilterra viene prorogato al 31 maggio 1882.

Messina, 30. — La Capitaneria ha aperto un'inchiesta ed ha spedito oggi a Roma un rapporto scritto circa lo scontro dell'*Alsace-Loraine* col *Rhonda*. Le deposizioni sono incerte. Rimane il dubbio sul giudizio della manovra. Il Consolato francese ha provveduto all'equipaggio ed al ricupero degli oggetti naufragati.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI.

Resoconto telegrafico particolare della *Gazzetta Piemontese*.

Seduta ant. del 30 novembre.

Fabrizi Paolo riferisce su petizioni, e la Camera, dietro proposta della Giunta, passa all'ordine del giorno senza alcuna.

Ercole solleva la discussione su una petizione degli eredi di Borelli, condannato a morte perchè rogò l'atto di decadenza di Francesco IV di Modena, affinchè si restituiscano i loro beni confiscati. Vuole che non si rinvii semplicemente al ministro dell'interno, che non ne tenne conto, benchè mandatagli due volte, ma la Camera gli ordini di provvedere.

Cavalletto osserva che si tratta di riparare in qualche modo i danni sofferti da patrioti. Si faccia una legge speciale per compiere un atto di giustizia.

Depretis riconosce giuste le osservazioni e promette di provvedere.

Serena ringrazia il ministro della sua dichiarazione.

La Camera approva la proposta della Giunta per rinvio al ministro dell'interno.

Aporti riferisce sopra altre petizioni; alcune si mandano agli archivi, altre al ministro di grazia e giustizia, che accetta, ed una alla Commissione generale del bilancio, dopo che su quest'ultima, del comune di Naro, relativa al concorso dei comuni nella spesa per guardie di sicurezza a cavallo, hanno parlato *Depretis*, *Romeo* e *Di Sambuy*.

Di parecchie petizioni riferisce *Lanzara*, e mandansi quali agli archivi, e quali al ministro di grazia e giustizia o dei lavori pubblici; e su d'altre si passa all'ordine del giorno. Fra le ultime trovasi una petizione di Poggio, artigliere monco di ambo le braccia con medaglia al valore d'oro e d'argento, che chiede un aumento di pensione.

Di Sambuy propone che si rinvii al ministro della guerra perchè il Parlamento deve dare esempio di generosità in casi si rari.

Maiocchi crede che questi dovrebbero essere considerati in modo speciale nella legge sulle pensioni, la quale merita di venire modificata.

Ercole si associa e raccomanda che si provveda.

Il *Relatore* dice le ragioni della proposta della Giunta; per altro non si oppone che si accordi al Poggio un sussidio.

Depretis dichiarasi pronto di accordarlo, se gli sarà domandato, giacchè alla petizione osta la legge. Aggiunge che presto sarà modificata la legge sulle pensioni.

Di Sambuy prende atto, e approvansi le conclusioni della Giunta.

Fabrizi Nicola dice perchè la Commissione, incaricata dell'esecuzione della legge 4 dicembre 1879, non accolse la petizione di alcuni veterani del 1848-49 di Roma per essere ammessi in tempo utile al godimento della pensione.

Depretis dice che essa Commissione può proporre al Ministero di riparare con legge.

Levasi la seduta alle ore 12,10.

La Giunta per le elezioni delibera di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione di Patrinicola a Torre Annunziata, e deliberò un Comitato d'inchiesta per la elezione contestata del quarto Collegio di Torino.

La seduta del 30 novembre.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pomeridiane.

Si legge il verbale della seduta precedente ed è approvato.

***

Lucchini Odoardo presenta la relazione sul disegno di legge per la riforma delle Opere pie.

***

Farini, presidente, annunzia alla Camera le dimissioni dell'on. Doglioni, rappresentante il Collegio di Belluno.

Chinaglia propone che sia accordato all'on. Doglioni un congedo.

La proposta è approvata, e il congedo viene accordato.

***

Indi la Camera ammette l'urgenza chiesta da *Omodei* per il disegno di legge per alcune modificazioni ai porti.

***

E si comincia la discussione generale del bilancio del Ministero della guerra.

Si alza a parlare l'on. *Nicotera*.

Dice che egli non solleverà la questione generale, dopo i nuovi progetti presentati dall'on. ministro e attese le condizioni della Camera.

Egli fa solamente alcune interrogazioni sulla sufficienza dei provvedimenti per le fortificazioni dello Stato.

Elogia il discorso pronunziato, nella seduta pomeridiana di ieri, dall'on. Ricotti.

Nota però che l'on. Ricotti avrebbe dovuto provvedere quand'era ministro.

E accusa il ministro Ferrero d'essere caduto nello stesso errore e di preoccuparsi più dell'esistenza dei partiti che della difesa nazionale.

Eccita l'on. ministro a provvedere specialmente alla difesa delle coste meridionali.

L'on. Nicotera parla con calore, ma non ottiene alcuna approvazione.

Alvisi divide in due categorie i provvedimenti da prendersi per la difesa dello Stato: difesa continentale e insulare.

Chiama l'attenzione dell'on. ministro particolarmente sull'isola di Pantelleria.

Dimostra il bisogno di una stazione navale a Marsala, e si diffonde in altre particolarità fra la disattenzione e le conversazioni della Camera.

Egli continua propugnando la difesa delle Alpi, e ricordando le glorie della battaglia dell'Assietta.

Raccomanda ai ministri che abbiano a prendere un temperamento per conciliare le esigenze economiche con quelle strategiche.

L'oratore seguita, suscitando l'ilarità della Camera, ascoltato da pochi.

Dice che la caduta delle fortificazioni è altresì la caduta morale della Nazione; e, fra l'altro, paragona l'effetto delle trombe di Gerico a quello dei cannoni, che tirano a 100 chilometri.

Raccomanda l'istituzione del tiro a segno nazionale.

Indi, affatto inascoltato, passa a parlare delle modificazioni da introdursi nei quadri dell'esercito; e suggerisce le economie.

Baratieri, relatore, dice che la Commissione del bilancio si occupò delle questioni accennate da Nicotera; e, rivoltane domanda al ministro, ne ricevette dichiarazioni ed assicurazioni esplicite, che la indussero ad acquietarvisi. Alcune leggi furono già presentate, altre lo saranno fra breve, fra cui una della difesa territoriale.

Ferrero, ministro della guerra, legge alcuni appunti; indi pronuncia identiche assicurazioni, dicendo di rifuggire da particolari pericolosi.

Aggiunge di aver provveduto all'ordinamento dell'esercito secondo i mezzi che gli sono accordati; e va sicuro di poter provvedere alla rimanenza dei bisogni militari, appena si troverà in grado di presentare un piano generale di difesa del Paese, che si sta studiando. Intanto procedesi a fortificare i punti principali; al che, mano a mano è dato di prendere le disposizioni occorrenti per l'esercito, non si può procedere se non gradatamente.

Nicotera si dichiara insoddisfatto della risposta del ministro, e avverte l'on. Ferrero della responsabilità che gli incombe sulla sufficienza dei mezzi di difesa.

Alza la voce domandando al ministro quanto ha fatto il Governo per le opere di difesa in Sicilia e in Sardegna.

Ferrero, ministro, replica all'apostrofe dell'on. Nicotera, basando la sua controrisposta sui progetti già presentati alla Camera.

Nicotera insiste nella sua domanda sulle opere di difesa nelle due isole, e chiede inoltre se il ministro giudica bastevoli i presenti mezzi di difesa.

Ferrero torna a rispondere che i presenti mezzi di difesa sono sufficienti per un pieno assetto di guerra.

Dice che, occorrendo altri mezzi, vi si provvederà.

E qui si chiude la discussione generale del bilancio.

***

Mancini, ministro degli esteri, presenta alla Camera il progetto di legge per il riordinamento dei servizi al Ministero degli esteri.

***

Berti, ministro d'agricoltura e commercio, presenta i progetti di legge sulle Casse ordinarie di risparmio e per l'istituzione della Cassa nazionale per le pensioni alla vecchiaia.

Commenti animati.

***

Indi si passa alla discussione dei singoli articoli del bilancio della guerra.

Torna a parlare l'on. *Alvisi* sul capitolo primo, notando che il ministro non lo ha creduto degno di risposta.

Quindi preferisce di tacere.

L'articolo 1° è approvato.

Gli altri 10, concernenti le spese generali e le spese per l'esercito, sono pure approvati con lievi modificazioni introdottevi dalla Commissione dopo osservazioni di *Sani*, *Giovagnoli*, *Simeoni* ed *Omodei*.

Al cap. 12, concernente il Corpo del Commissariato ed i contabili dei servizi amministrativi, *Lugli* raccomanda un migliore trattamento per gli ufficiali contabili.

Ferrero ricorda in proposito una legge presentata e mai discussa dalla Camera.

Il relatore *Baratieri* e *Laporta*, presidente della Commissione del bilancio, ricordano invece un ordine del giorno della Camera, che vieta ogni aumento di stipendi senza una corrispondente economia nei ruoli organici, il quale conviene mantenere inalterato.

Soggiunte da *Alvisi* altre osservazioni in proposito, il capitolo viene approvato.

Al cap. 15, riguardante le scuole pel reclutamento degli ufficiali e sott'ufficiali, *Cavalletto* deplora che non siasi fin qui efficacemente osservato l'art. 2 della legge 23 luglio scorso, che provvede al collocamento dei sott'ufficiali usciti dal servizio attivo.

Ercole ed *Omodei* si lagnano parimenti che non siasi provveduto, conformemente alle promesse e dichiarazioni, alla sorte degli scrivani locali militari e degli ufficiali di complemento.

Il relatore *Baratieri* dichiara di associarsi alle istanze di Cavalletto.

Depretis rammenta le disposizioni prese a favore dei detti sott'ufficiali, ed accenna quanto tuttavia si propone di fare, secondo la convenienza e l'equità richiedono.

Indi il capitolo è approvato.

Il cap. 21 « Assegni agli ufficiali della milizia mobile, di complemento e della milizia territoriale » dà argomento ad *Arbib* di proporre un ordine del giorno, in cui, riconosciuto che la chiamata della milizia mobile per l'istruzione militare diede prova della bontà di questa parte dell'esercito, confidasi che il Ministero provvederà a fornirla di quadri completi di ufficiali e sott'ufficiali, dei quali difetta.

Capo chiede al ministro se nella nomina degli ufficiali della milizia territoriale tenne conto delle prescrizioni della legge sulle incompatibilità parlamentari.

Branca osserva poi gl'inconvenienti derivanti dalla nomina di ufficiali superiori della milizia territoriale non usciti dall'esercito, e non pertanto spesso destinati a comandare ad ufficiali usciti dal medesimo.

Fattesi inoltre osservazioni in proposito da *Simeoni* e *Geymet*, rimandasi a domani il seguito della discussione, e levasi la seduta alle ore 6,10.

ROMA.

(nostro telegr. part.)

Sera — 30, ore 5,5 pom.

= *Il Comitato inquirente per l'elezione Malvano.* — Il Comitato inquirente sull'elezione dell'on. Malvano è composto dei deputati Ferraciù, Correale e Frescot.

Esso si propone di assumere prontamente il suo mandato.

Ore 4 pom.

= *Convocazione della Maggioranza.* — Un avviso firmato da Depretis affisso davanti alla porta della Camera convoca i deputati della Maggioranza per domani sera al Palazzo della Minerva al Ministero dell'istruzione pubblica.

— *Magliani* è a letto indisposto.

Mattina — 30, ore 6,25 pom.

= *Movimento nel personale giudiziario.* — Il *Bollettino* del Ministero di grazia e giustizia reca le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Guasconi, presidente del Tribunale di Sanremo, nominato consigliere alla Corte d'appello di Venezia.

Frigonsi, presidente del Tribunale di Mantova, id. a Modena.

Favini, presidente del Tribunale d'Asti, id. a Cagliari.

Bonci, presidente del Tribunale di Firenze, id. a Cagliari.

Peano, giudice al Tribunale di Torino, nominato vice-presidente del Tribunale di Napoli.

Magarotto, consigliere alla Corte d'appello di Parma, traslocato a Venezia.

Galli della Mantica, consigliere alla Corte d'appello di Cagliari, traslocato a Venezia.

Comandoli, consigliere d'Appello a Catania, traslocato a Parma.

Delvecchio, consigliere alla Corte d'Appello di Catanzaro, traslocato ad Ancona.

Maragotto, consigliere di appello a Parma, traslocato a Venezia.

Villa, presidente del Tribunale di Milano, nominato consigliere alla Corte d'Appello di Milano.

Landi vice-presidente del Tribunale di Napoli, nominato presidente del Tribunale di Sassari.

Cavalli, procuratore del re a Parma, venne applicato alla Procura generale della Corte d'Appello di Palermo.

Scola, pretore a Sant'Angelo Lodigiano, nominato giudice al Tribunale di Vercelli.

Cavallo, giudice al Tribunale di Torino, collocato a riposo dietro sua domanda.

Caprino, presidente del Tribunale di Sassari, nominato consigliere alla Corte d'appello di Cagliari.

Bongiovanni, vice-pretore alla Pretura di Borgonuovo (Torino), tramutato a Borgo Po.

Balbis, uditore giudiziario, nominato vice-pretore alla Pretura di Borgonuovo.

Zanna, aggiunto giudiziario al Tribunale di Massa e Carrara, tramutato a Finalborgo.

Crosa, giudice a Vercelli, tramutato a Torino.

Calissano, nominato vice-pretore ad Alba.

Vennero accettate le dimissioni di Bacolla, vice-pretore a Borgo Vercelli.

Manera, cancelliere alla Pretura di Friaro, venne dispensato dall'ufficio dietro sua domanda.

Venne concesso l'aumento del decimo a Gianferri, vice-cancelliere al Tribunale civile e correzionale d'Acqui.

Morone, pretore a Nocera (Napoli), venne tramutato a Vico Canavese.

Bersini, pretore a Fiano, venne confermato nell'aspettativa.

Bona, vice-pretore alla Pretura Borgo Po in Torino, è tramutato alla Pretura di Monviso.

Il *Bollettino* contiene inoltre il decreto concernente le nuove classi, le indennità, le spese di giro degli ispettori provinciali del fondo del culto e la circolare relativa al censimento della popolazione.

Ore 8,45 pom.

= *Il processo contro la Lega.* — Oggi è stato ripreso alla Corte d'assise il processo contro Alberto Mario, direttore della *Lega della Democrazia*, e contro il suo gerente responsabile, imputati di offese al Re ed al Papa.

Parlarono in difesa gli avvocati Palomba, senatore Majorana-Calatabiano e Ceneri.

Majorana parlò lungamente professando ampi sentimenti monarchici.

Ceneri sostenne specialmente l'incolpabilità dei suoi clienti dopo la recente amnistia sui reati di stampa.

Combattè in seguito la legge sulle guarentigie papali.

Esclusi due capi d'imputazione ed accordate le circostanze attenuanti, Lavini, proc. gen. del Re, domanda che siano condannati: il gerente a 3 mesi di carcere ed Alberto Mario a 9, ed entrambi a lire 3000 di multa.

La Corte si ritira e dopo qualche tempo rientra.

Si legge la sentenza.

Alberto Mario è condannato a 2 mesi di carcere a 500 lire di multa, ed il gerente del giornale a 3 mesi e L. 1000 di multa.

Ore 9.

= *Relazione sulla marina mercantile.* — Fra 15 giorni si pubblicherà il 1° volume dell'inchiesta sulla marina mercantile.

= *Relazione sulle Opere pie.* — È posta in corso di stampa la relazione dell'onorevole Lucchini sulle Opere pie. In essa il relatore propone l'introduzione dell'azione giudiziaria popolare.

Giorno — 1° dicembre, ore 10 ant.

= *Le spese straordinarie e il ministro Ferrero.* — Oggi o domani il ministro Ferrero presenterà il progetto di legge per le spese straordinarie del Ministero della guerra.

Il progetto riguarda 120 milioni per le armi e le fortificazioni.

Secondo i progetti del ministro Ferrero, il corpo di fanteria avrebbe un aumento di 16 reggimenti, e quello dei bersaglieri di due.

Le compagnie alpine in caso di mobilitazione saranno portate a 108.

La cavalleria sarà ordinata sulla base di 33 reggimenti, con aumento di 12 squadroni sugli attuali.

Altri aumenti riguardano l'artiglieria ed il genio.

= *Concistoro.* — Domani si terrà un secondo Concistoro in preparazione delle prossime canonizzazioni.

= *Morte del cardinale Borromeo.* — Il cardinale Borromeo è morto ieri sera.

= *L'ambasciatore germanico al Vaticano.* — Bismarck ha nominato Schloeger ambasciatore germanico presso il Vaticano.

GENOVA.

(Nostro telegramma particolare)

Giorno — 1, ore 8,5 ant.

= *Il Consiglio comunale e la succursale dei Giovi.* — Ieri il Consiglio comunale era convocato per emettere un voto di appoggio per la votazione della linea ferroviaria succursale dei Giovi in Val di Scrivia.

La seduta non potè aver luogo per mancanza del numero legale dei consiglieri intervenuti.

Il fatto ha prodotto cattiva impressione nella cittadinanza.

	29	30
Firenze		
Rendita 5 0/0	91 87	91 87
Oro lettere	20 [illegible]	20 [illegible]
Londra lettere	25 49	25 47
Cambio su Parigi	102 [illegible]	102 [illegible]
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	901 —
Credito Mobiliare	905 —	907 —
Parigi	29	30
3 0/0 fran. ammor.	85 60	85 05
Id. nuovo	85 40	85 75
3 0/0 francese	85 17	85 45
5 0/0 francese	115 82	115 90
Rendita italiana	89 25	89 95
Az. Ferr. Romane	130	—
Obbl. Romane	340 —	
Cambio su Londra	25 24	25 23 5
Banca Ipotecaria	655 —	— —
Consolid. inglese	100 9/16	100 9/16
Obbl. Lombarda	280 —	281
Cambio sull'Italia	2 1/8	2 1/8

Borsino. — 30 novembre 1881. — La Borsa di Parigi d'oggi esordiva, come di solito debole.

85 45, 85 25, 115 85, 89 30.

La risposta dei premi sull'italiano fu fatta a 89 35, ma in seguito si montava a 89 75, e pare che la chiusura sia su questo prezzo circa; però ancora nulla vi è di ufficiale.

La Rendita ricercatissima fece 91 [illegible] a 91 70 per liquidazione e per contanti.

Continua con molta vivacità il movimento di rialzo su tutti i valori.

Per le Azioni della Cartiera Italiana si è fatto 500 in liquidazione.

Per le Unioni si fece da 349 a 354, in ch'esso per liquidazione.

Si fece per fine dicembre:
Mobiliare 915, 918.
Banca di Torino 808, 808.
Banca di Milano 640, 645.
Rubattino 625, 624.

Questa sera erano vivamente domandate anche le Azioni del Credito Torinese e Banca senza venditori.

Borsa Ufficiale, 1 dicembre 1881.
Consolidato 5 p. 0/0 C. del m. in con. 91 80 80 80 80 in l. 92 30 f. c.
Consolidato 3 0/0 91 82.
Az. Banca Naz. C. d. m. in c. 2363.
Az. Banca Torino C. d. m. in c. 803 50.
Unione Banche P. e S. — C. d. g. p. in l. 353 353 f.p. — C. d. m. in c. 349 347 — in l. 348 50 f.c.
Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in l. 391 f.c.
Az. Credito Mobiliare. C. del m. in l. 920 f.c.
Cartelle Fond. S. Paolo. C. d. m. in c. 501.
Oro da 20 47 a 20 44.

CAMBI	da	a	da	a
Francia - 5	102	102 10	— —	— —
Svizzera	102 —	102 20	— —	— —
Londra - 5	— —	25 17 1/2	25 21 1/2	
Germania - 4	— —	—	124 1/2	125 —

Ursanea. — 1 dicembre 1881. Ieri la chiusura della Borsa di Parigi fu migliore di quello che si sperava.

Ecco i corsi ufficiali:

85, 85 45, 115 90, 89 90.

Tutti i telegrammi particolari della Borsa di Parigi accennano ad una grande fermezza che promette bene per la liquidazione.

Il movimento di rialzo si manifestava ieri dopo la risposta dei premi; da quel momento il mercato divenne e rimase eccellente durante tutto il resto della riunione.

A renderlo tale concorrevano specialmente i riporti che mostravano una decisa tendenza al ribasso: sul 5 0/0 francese si faceva 57 1/2 centesimi, e 30 sull'italiano.

Alla sera perdevano qualche centesimo le Rendite francesi, l'italiano rimaneva invariato: 85 90, 85 40, 115 87 1/2, 89 90.

Tutte le notizie però sono concordi nelle previsioni di una buona liquidazione e di migliore tendenza per dicembre.

A Genova ieri sera si faceva:
Rendita 91 80 a 91 77 1/2.
Mobiliare 914, 910.
Banca Nazionale 2345, 2350, prezzi per liquidazione.

Le Azioni Banca particolarmente erano molto ricercate.

Ore 12.

La nostra Borsa mostra sempre le migliori disposizioni.

Rendita fine mese 92 25 a 92 35
Rendita per cont. 91-70 a 91 67 1/2.

Banca Naz. 2353 a 2358
Mobiliare 920 a 921
Banca di Torino 806 a 808
Banca Milano 653 a 647
Unione Banche 349 a 347
Credito Torinese 358 a 358
Az. S. Sconto 393 a 394
Az. Tabacchi [illegible] a 847
Az. Meridionali vecchie 470 a 468
Az. Cartiera Italiana 495 a 490
Az. Rubattino 623 a 625
Az. Pirola Indus. 75 a 74
Az. Società It. del gaz offerto a 830 [illegible] denaro soltanto a 800

[illegible]

Piccola posta.

G. S. — *Milano.* — Contentissima. Grazie: ma quest'ultimo s'è fatto aspettare un po' troppo. Mille saluti V.

AI NOSTRI ABBONATI

Per facilitare il lavoro del nostro ufficio di spedizione, avvisiamo i nostri abbonati sia della *Gazzetta Piemontese* sia della *Gazzetta Letteraria* che d'ora in avanti non si darà più corso alle domande di cambio d'indirizzo, di edizione o reclami di qualsiasi natura che non siano accompagnati dalla fascetta intera in corso.

CITTÀ DI TORINO

È aperto il concorso per il posto di *Cornetta assoluta* in questo Corpo di musica municipale, e gli aspiranti dovranno far pervenire al Sindaco le loro domande, franche di posta, entro il giorno 10 del prossimo dicembre.

L'esame avrà luogo nella sala delle ripetizioni (Palazzo municipale) alle ore 10 del mattino del giorno 12 del detto dicembre.

Al vincitore del concorso è pure assicurato il posto di *primo cornetta* nell'orchestra del Teatro Regio coll'onorario e condizioni del titolare attuale, e potrà anche far parte dell'orchestra dei Concerti popolari.

Per le condizioni inerenti al posto di *Cornetta assoluta* nella Banda municipale, rivolgersi all'Ufficio 1°, Gabinetto del Sindaco.

Addì 29 novembre 1881.

2580 *Il Sindaco* **L. FERRARIS.**

Società della Ferrovia di Pinerolo

I signori sottoscrittori delle Azioni di seconda serie, di nuova emissione, sono avvisati che il Consiglio d'Amministrazione, nella seduta delli 24 ottobre, deliberò di chiamare il versamento del *terzo decimo* in lire italiane **venticinque.**

Tale pagamento dovrà eseguirsi prima del 15 dicembre p. v. presso il Banco di Sconto e di Sete.

Sui versamenti in ritardo decorrerà a favore della Società l'interesse del sei per cento, oltre il tasso della Banca Nazionale, senza pregiudizio del disposto dell'art. 12 degli statuti sociali.

2380 L'AMMINISTRAZIONE.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) novembre,	29	30
Farine 8 m. pel m. (1) L.	65 —	65 25
» per 9bre »	65 —	65 25
» pei 4 mesi prima.	65 50	65 50
» a 4 m. da marzo »	65 50	65 75
Zuccheri p. 88 10/13 (2) »	66 75	67
» » 7/9 »	66 75	68 —
» bianco 3 disp. »	66 75	67 —
» raffinato anelle »	114 —	114 —

Liverpool, 30

Cotoni — Vendite generali balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 12000.

Cotoni Americani migliori.

Surate fermi.

Havre, 30.

Cotoni — Vendite balle 1500

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sacchi 2550

Buona ricerca regolare.

Novara, 30

Frumento — Importazione ett. 12600
» — Vendite » 7014

Mercato calmo

Tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. tela perduta.

Nuova York, 21 novembre. — Cambio su Londra, dollari 4 80.

Su Parigi 5 25.

Farina, da dollari 5 15 e 5 35 per 88 chil.

Frumento, R. Winter, disponibile,	doll. 1 39 1/2 id.
Id. fine mese,	» 1 38 1/4 id.
Id. dicembre,	» 1 38 1/2 id.
Id. gennaio,	» 1 42 id.
Id. Primavera N. 2 disp.	» 1 35 id.

Grano turco, cent. 68 al bushel di 39 litri.

Nolo per cereali, scellini 4 1/4 per ogni quarter (290 litri).

Farine in buona corrente.

Frumento e grano turco in ribasso.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Stagionatura delle sete di Torino,
30 novembre 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura pubblica	Organzino	6	564 85
	Trame	2	457 85
	Greggia	9	680 71
	Articoli div.	»	» »
	Totale	17	1270 41
	Tot. nel mese	241	
[illegible] e Assaggi	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	7	431 03
	Articoli div.	3	211 64
	Totale	10	642 67
	Tot. nel mese	473	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	12	1479 98
	Trame	2	481 21
	Greggia	3	495 79
	Articoli div.	»	» »
	Totale	18	1956 98
	Tot. nel mese	720	

CASALE, 29 9bre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol.	L. 21 05
Meliga	»	» 15 61
Segale	»	» 15 74
Avena	»	» 14 20
Fagiuoli comuni	»	» 25 71
Id. dall'occhio	»	» 24 50
Fave	»	» 15 30
Ceci bianchi	»	» 39 55
Riso onstrano	»	» 27 25
Fieno 1ª qualità	mir.	» 0 —
2ª qualità	»	» 0 —
Paglia	»	» 0 —
Carne di vitello 1ª q. al chil.	»	1 40

ROVIGO, 29 novembre. — Mercato di limitate transazioni in tutto.

Frumenti calmi, senza variazioni di prezzo dalla precedente settimana, con scarsi compratori.

Piave L. 27 50 a 28.

Polesine 26 50 a 27 25.

Frumentoni solito dettaglio per consumo.

Pignolo 21 a 22 25.

Gialloncini e friulotto 20 a 21.

Mancano le avene da 19 a 19 50.

Finanze. — È certo una compiacenza poter constatare che le finanze italiane sonosi rilevate dallo stato di discredito in cui erano. Oramai tutti hanno compreso che l'Italia è un paese che vale tanto e più dei migliori. Questo pensiero ci viene suggerito dall'annuncio dell'emissione delle Obbligazioni di Ancona. Una operazione come questa, vantaggiosa per tutti, non sarebbe stata certamente possibile soltanto pochi anni fa. 2555

BORSA DI GENOVA — 30 9bre.

Rend. it. c.	91 85 — — —	f.m.
Az. Banca Naz.	2330 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	909 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	448 50	f.m.

BORSA DI MILANO — 30 9bre.

Rendita italiana 5 0/0	god.	91 70
Id.	f.m.	92 40
Azioni Banca Nazionale		2335 —
» Banca Lombarda		701 —
» Banca Generale		640 —
» Banca di Milano		630 —
» Banca Torino		866 —
» Cotonificio Cantoni		535 —
» Lanificio Rossi		915 —
» Linif. e canap. Naz.		287 —

Obblig. Ferr. Meridionali	274 —
» Ferr. Sarde serie A	272 —
» Ferr. Sarde serie B	275 50
» Ferr. Sarde emis. 1879	273 —
» Ferr. M. Aust. A. I.	289 —
» Ferr. Paler.-Mar.-Trap.	279 —
» Id. 2ª emissione	290 75
» Ferr. Milano-Erba	284 —
» Regia Tabacchi	546 —
» Pontebbane	455 —
» Cass. Risp. di Milano	512 50
» Ferr. Rubattino	[illegible]
Buoni Ferr. Meridionali	540 —
Francia a vista — 5 0/0	102 40
Svizzera a vista — 5	102 40
Londra a 3 mesi e 5	25 47
Francoforte a 3 mesi e 5 1/2	124 5/8
Vienna a 3 mesi e 5	215 —
Pezzi da 20 franchi	20 46

Vienna,	29	30
Mobiliare	363 70	362 50
Lombarde	151 —	150 —
Banca Anglo-Aus.	152 50	153 50
Austriache	326 —	323 50
Banca Nazionale	840 —	836 —
Napoleoni d'oro	9 40	9 41
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 —	47 05
Cambio su Londra	118 55	118 60

Rend. Austriaca	78 42	78 40
Rend. id.	77 37	77 37
Unionbank	148 20	148 10
Rend. Aus. nuova	93 90	93 90
Rend. Ungherese	119 80	119 70
Berlino,	29	25
Mobiliare	625 50	625 50
Austriache	563 50	559 —
Lombarde	250 —	251 50
Cambio su Londra	20 49	20 49
Rendita italiana	88 40	87 90 85
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 50	13 50
Prestito russo	93 30	93 40
Prestito orien. russo	59 60	59 30
Argent. per ebl.	315 90	314 75
Londra,	29	30
Consolid. inglese	100 7/8	100 15/16
Rendita italiana	88 7/8	89 1/8
Spagnuolo	29 3/4	29 7/8
Turco	13 3/8	13 3/8
Egiziano del 1862	74 7/8	74 7/8
Egiziano del 1876	72 1/2	72 1/4
Argento	51 7/8	51 7/8

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 41,000.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 21,000.

Torino. — Tip. Roux e Favale.